

Pane e benzina

Tutto il mondo è diventato veramente un paese. In Italia il costo del latte, pane e pasta è alle stelle e lo stesso possiamo constatare in Australia, ed in tanti paesi sia ricchi che poveri.

L'altro consumo comune aumentato in modo spaventoso è la benzina.

Purtroppo questo prodotto più che un 'bene comune' s'è anche rivelato un danno comune: Per l'ambiente, la congestione urbana e tutte le conseguenze portate dal traffico caotico.

Nel caso della benzina - in particolare - potrebbe essere accettabile anche l'aumento del suo costo, se la gente in cambio avesse l'accesso ad un sistema di trasporto pubblico comodo, economico e biocompatibile. La crisi del costo della vita è sofferta solamente dalle fasce sociali più deboli.

I paesi ricchi e la gente ricca sono ovviamente immuni agli aumenti dei prezzi.

Le corporations che controllano questi beni - che si dicono comuni - sono anche loro ampiamente immuni dalla crisi economica in corso; come si nota anche dei grandi margini di profitto che loro regolarmente registrano.

Si parla poco della speculazione che sottostà a questo stato di cose, ed invece, governi e forze sociali si occupano solamente delle conseguenze della speculazione ignorando i generi di prima necessità.

Ogni tanto qualcuno si arrabbia, urla, denuncia, ma dura poco; il governo di turno dice che non può andare diversamente: il mercato va rispettato. Ma andrebbero rispettate tante altre cose, ad esempio il mercato dovrebbe pagare le tasse. Lo Stato ha l'autorità, e gli strumenti per calmierare il mercato, combattere gli speculatori e garantire il pane, la casa, la salute, la scuola, ed anche una strategia per liberarsi dell'assillo del prezzo della benzina, che ormai sovrasta e regola tutto.

Traduzione Italiana : Salvatore Guerrieri.

Bread and petrol

The world has truly become a village. In Italy the cost of milk, bread and pasta is sky high and the same is happening in Australia as in other countries, both rich and poor.

The other frightening increase is that of petrol which although essential is an environmental hazard as well as the cause of urban and traffic congestion. In petrol's case higher prices could be good if people had cheap, efficient and safe public transport.

However, the cost of living crisis is suffered only by the poor. Rich countries and rich people have immunity from price rises.

Corporations which control these essentials are also amply protected as seen by the large profits regularly posted.

But, little is said of the speculation at the base of these increases and governments and social bodies only deal with their consequences.

Every now and then someone gets angry, shouts and denounces but it's short lived.

Governments say little can be done as market forces must be respected. Other things, such as markets paying taxes also should be respected. The State has the authority and means to intervene to control the markets and fight speculators to ensure bread, houses, health, education and even a strategy to free people from the incessant petrol price rises which tower and rule all else.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

Nuovi poteri per i sindaci	p4	Australia incontaminata	p3	Poveri e discriminati	p6
Un addio sofferto	p9	La centrale solare piu' grande	p31	Vescovo e presidente	
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi	p28

OrizzontArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.



sul serio



Entrenched racism hampers job opportunities

Migrants continue to face racist attitudes, racial discrimination and harassment in workplaces, according to a new research report released recently by the Victorian Equal Opportunity & Human Rights Commission (VEOHRC) and the Victorian Multicultural Commission (VMC). *Harnessing Diversity: addressing racial and religious discrimination in employment* looks at the racism many people face in getting a job, and outlines a number of strategies to break through the racial barrier.

“The land of the fair go for all is an illusion for many migrants,” said VEOHRC chief executive Dr Helen Szoke. “It can only become a reality with practical initiatives that break through the racism that still exists in Victorian workplaces.”

The report highlights some of the barriers that people from culturally diverse backgrounds face, including discrimination in recruitment and disadvantage in accessing job search agencies, over-representation of migrants in low-skilled, low-paid employment, under-representation of migrants in the public sector and lack of recognition of overseas qualifications.

“The racial discrimination that people face today is different to the name-calling and blatant racism of the past,” said Dr Szoke. “It is so systemic and entrenched that it can be difficult to identify and address. Take for example the research that tells us that when they changed the names on their resume from Arabic sounding to more Anglo-Saxon sounding names, they suddenly had much more success gaining interviews.”

Harnessing Diversity makes a number of recommendations to address the state-wide issue, including reducing discriminatory practices in government employment processes, running an information and education campaign to encourage business to employ people from diverse backgrounds and improving labour market support and access to information for new arrivals about their rights. *For the report go to www.humanrightscommission.vic.gov.au.*

40% Australia incontaminata, ma record estinzioni

L’Australia e’ uno dei cinque piu’ grandi rifugi al mondo di natura incontaminata, a fianco della foresta amazzonica, dell’Antartide e del deserto del Sahara.

di Claudio Marcello

Secondo uno studio pubblicato il 27 agosto da due organizzazioni internazionali per la tutela dell’ambiente: Pew Environment e Nature Conservancy, oltre il 40% del territorio australiano, un’area di 3 milioni di kmq grande quanto l’India, e’ tuttora allo stato vergine. L’Australia ha inoltre il maggior numero di aree marine protette, con la Grande barriera corallina che e’ il piu’ grande organismo vivente al mondo. Lo studio individua 12 regioni australiane “dove la mano dell’uomo non e’ praticamente arrivata” e Barry Traill, l’ecologista che ha guidato la ricerca, afferma come sia “particolarmente significativa l’esistenza di un continente ancora in larga parte intatto, in un mondo in cui le aree vergini vanno scomparendo rapidamente per colpa dell’uomo”. Non sono pero’ soltanto buone notizie: se da un lato l’Australia vanta il piu’ alto numero di specie di mammiferi e rettili presenti esclusivamente sul proprio territorio, ha anche il piu’ alto tasso di estinzione di specie del pianeta. La minaccia viene da animali introdotti come maiali, bufali, conigli e volpi, da incendi, e da piante nocive per il resto della flora, che e’ anche la piu’ copiosa e variegata del mondo. Le due organizzazioni hanno stanziato l’equivalente di \$12 milioni nei prossimi tre anni per aiutare le organizzazioni australiane a proteggere e controllare aree dell’Australia che vanno dalle spoglie pianure del deserto di Nullarbor, alle aree tropicali nel Nord dell’Australia, fino alle foreste pluviali e alla penisola di Capo York. Barry Traill ha lamentato che solo il 10% dei territori vergini sono custoditi da ranger e che il numero di ranger indigeni dovrebbe essere incrementato da 700 a 5.000 unita’ per preservare adeguatamente le aree da proteggere. “Per oltre 50 mila anni gli aborigeni hanno protetto le aree naturali e ne hanno una conoscenza profonda. Ma se questi territori saranno lasciati incustoditi e senza difese, finiranno per degradarsi”, ha detto Traill, sottolineando l’opportunita’ di “incoraggiare l’impiego di ranger aborigeni”, la stragrande maggioranza dei quali fatica a trovare un impiego e vive con sussidi di disoccupazione.

Prima accademia nazionale per Aborigeni

Si aprira’ a Sydney, nel quartiere ‘aborigeno’ di Redfern, la prima accademia sportiva nazionale per atleti indigeni, che potra’ ospitare fino a cento bambini e ragazzi amanti dello sport. Il ‘Centro per lo sviluppo nazionale degli indigeni’, la cui costruzione e’ appena cominciata, sara’ dotato di una piscina all’aperto di 25 metri, un campo d’atletica, un centro ricreativo ed un palazzetto per gli sport al coperto.

Contro assenza da scuola

I genitori i cui figli si assentano regolarmente da scuola rischiano il taglio dei sussidi di previdenza, secondo il progetto di legge introdotto il mese scorso nel parlamento australiano dal governo laburista di Kevin Rudd.

Fairfax taglia 550 posti

Fairfax Media, uno dei maggiori gruppi editoriali operanti in Australia e Nuova Zelanda, ha annunciato il taglio di 550 posti di lavoro, di cui un terzo giornalisti, nell’insieme il 5% degli impiegati a tempo pieno, come parte del nuovo “programma di sviluppo dell’impresa” approvato dal consiglio di amministrazione della compagnia.

Inflazione al 5% entro fine anno

L’inflazione in Australia raggiungera’ il 5% entro la fine di quest’anno, per tornare solo nella seconda meta’ del 2010 nella fascia di sicurezza, compresa tra il 2% e il 3%. La previsione viene dalla banca centrale ‘Reserve Bank’.

Ortofrutta aumenta del 200% nella filiera dal campo alla tavola

Il prezzo dei prodotti ortofrutticoli compie un balzo del 200% nel percorso che va dal campo di raccolta alla tavola del consumatore finale. Il dato emerge da uno studio della Banca d'Italia che punta il dito contro la struttura dei mercati all'ingrosso italiani: vecchi, frammentati, scarsamente informatizzati e con orari di apertura poco flessibili che ostacolano lo sviluppo della concorrenza.

«Nel corso degli ultimi tre anni - spiega la ricerca - con riferimento a un paniere di prodotti orticoli costruito in modo omogeneo, la differenza tra il prezzo alla produzione e quello all'ingrosso risulta in Italia superiore al 100%, contro un valore mediamente del 60% in Spagna e in Francia».

L'analisi di Palazzo Koch mette in luce un dato preoccupante: «In questa fase per l'Italia - si legge nello studio si osserva un incremento medio di prezzo superiore al 50%; nel complesso, dal produttore al consumatore, il ricarico totale del comparto è mediamente del 200%».

Scoperti lavoratori «schiavi»

Nel capannone di famiglia di un assessore del Carroccio un laboratorio con le finestre oscurate, dormivano in una botola, al lavoro giorno e notte. Renato Zanetti, 57 anni, assessore della Legha alle attività produttive e presidente degli artigiani di Cartigliano, nel vicentino, «ospitava» nel capannone di famiglia il più classico dei laboratori «made in China». Così in quest'angolo di vicentino (3.700 anime) spunta il leghista «cinese». Di giorno gridava all'invasione dei prodotti dell'Oriente, di notte ospitava gli «schiavi» con gli occhi a mandorla a trecento metri da casa. Zanetti la considerava una sorta di «risarcimento danni» faida-te: qualche anno fa aveva dovuto chiudere l'azienda nel ramo della ceramica proprio per colpa dei cinesi, dai quali incassava l'affitto per il piccolo immobile inutilizzato in via Duca di Modena. Se non fosse stato per il rumore dei macchinari non li avrebbero mai scoperti. Ma le finestre perennemente oscurate e l'apparente assenza di vita nello stabile dell'assessore hanno insospettito la Guardia di finanza.

Nuovi poteri per i sindaci

Poteri speciali ai sindaci in materia di sicurezza. E' quanto prevede il decreto attuativo firmato il mese scorso dal ministro degli Interni Roberto Maroni al termine della Conferenza Stato-Città con i rappresentanti dei primi cittadini.

I nuovi poteri consentiranno ai sindaci di poter intervenire nel contrasto di fenomeni come prostituzione, spaccio e consumo di stupefacenti, abusivismo e accattonaggio, con la certezza di non vedere più le proprie ordinanze bloccate dalla magistratura come avvenuto in passato. «Adesso mi aspetto di vedere provvedimenti creativi in tema di sicurezza», ha detto Maroni al termine dell'incontro, nel quale è stato deciso anche lo stanziamento, con la finanziaria del 2009, di 100 milioni di euro per nuove iniziative legate alla sicurezza.

Rispetto al passato i sindaci avranno dunque la possibilità di agire con la mani più libere. La novità principale riguarda infatti un'estensione degli attuali poteri di ordinanza finora vincolati per iniziative speciali ai soli casi di calamità naturali o grave pericoli per la salute pubblica. Un limite preciso, che ad esempio permise un anno fa alla procura di Firenze di bloccare l'ordinanza anti-lavavetri del comune di Firenze. Interventi simili in futuro non potranno più ripetersi. Il decreto permette infatti ai sindaci di adottare tutte le misure che riterranno necessarie contro prostitute, writers, occupanti di case e quanti chiedono l'elemosina a un semaforo, ma anche di decidere la chiusura di un locale in cui si ritiene venga spacciata o consumata droga oppure venga fatto un eccessivo uso

di alcool. Inoltre i sindaci hanno chiesto a Maroni di intervenire per chiarire meglio la differenza tra spaccio e consumo di droghe, ritenendo troppo lacunosa la distinzione offerta oggi dalla legge.

Gli effetti non tarderanno a farsi vedere, come fa capire il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato che annuncia un inasprimento delle multe per i clienti delle prostitute. «Abbiamo allo studio la possibilità di portarle al massimo - ha spiegato De Corato - Questo significa passarle dagli attuali 167 euro ai 500 permessi dal provvedimento Maroni».

Rischia grosso infatti, fino a 500 euro di multa, anche chi non raccoglie dal marciapiede i bisogni del proprio cane, o gli accattoni che verranno identificati ed espulsi se, «non hanno un recapito e i mezzi per sostenersi».



Raddoppiato il rosso familiare

Una ricerca della Cgia di Mestre lo ha confermato: gli italiani sono pieni di debiti fino al collo. La mole del «rosso» delle famiglie si è accresciuta esponenzialmente soprattutto negli ultimi 6 anni, dal 2002 al 2007, che sono anche quelli passati dall'entrata in vigore dell'euro. L'associazione degli artigiani veneti ha infatti registrato un indebitamento medio delle famiglie pari a 15.765 euro (livello al 31 dicembre 2007), che sarebbe ben il 93,28% in più (dunque quasi il doppio) rispetto al dato del 2002. Queste cifre includono i mutui casa, i finanziamenti per le ristrutturazioni di immobili, i prestiti per l'acquisto di beni mobili e il credito al consumo. Consumi diventati sempre più cari e inarrivabili, tirati dalle crescenti quotazioni di energia e alimentari.

Il record dell'indebitamento, parecchio al di sopra della media nazionale, lo raggiungono i nuclei familiari della provincia di Roma, con 21.949 euro di debiti medi.

«Salva l'Italia» a quota un milione di firme

«Salva l'Italia», la petizione del Partito democratico che lancia la manifestazione del 25 ottobre a piazza San Giovanni a Roma, ha raggiunto già un milione di firme, raccolte nelle feste del Pd in corso in tutta Italia, e anche attraverso un pullman che sta girando il Paese. Lo sostiene lo stesso Pd: «L'obiettivo è mettere insieme da una parte la critica al governo per il lodo Alfano e gli altri provvedimenti illiberali (il reato di clandestinità, le impronte digitali ai bambini rom, una legge sulle intercettazioni che limita e danneggia la capacità di combattere il crimine), dall'altra la protesta contro un esecutivo che non aiuta le famiglie, che non sostiene stipendi e pensioni, che aumenta le tasse dopo aver detto di volerle tagliare».

Pasta, aumenti record: +30% in sei mesi

Mentre il governo, da un lato, continua a identificarsi nell'inflazione programmata fissata nel Dpef - un lunare 1,7% - lo stesso governo, dall'altro lato, non può fare a meno di certificare che i prezzi dei beni di prima necessità aumentano mese per mese, senza freno. Il 20 agosto sono stati diffusi i dati del ministero dell'Economia, guidato da Giulio Tremonti: ebbene, le «quotazioni» della pasta sono volate alle stelle, visto che nei primi sei mesi dell'anno hanno messo a segno un rincaro del 30,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un aumento «monstre» certificato dal Tesoro nell'ultimo documento sui prezzi, che fa emergere cifre ancora più allarmanti di quelle Istat, che a luglio aveva evidenziato un incremento annuo intorno al 25%. Dal Dipartimento di Via XX Settembre arriva anche la conferma dell'allarme per tutti i generi di prima necessità: aumenti a due cifre anche per il pane (+13,2%) e il latte (+11,8). Il piatto di spaghetti, sempre nel primo semestre del 2008, viene superato solo dall'aumento del gasolio (+31,9%), mentre è più veloce della benzina (+24,5%).

Il Vaticano scarica Famiglia Cristiana

Buferà sul giornale cattolico, reo di aver bacchettato a più riprese l'operato del governo Berlusconi, specialmente in materia di sicurezza. Nel mirino c'è l'ultimo editoriale in cui si lancia l'allarme sul ritorno del fascismo in Italia. Tutto il centrodestra insorge e c'è chi chiede la testa del direttore del settimanale Sconfessata la linea politico-editoriale del settimanale dei Paolini: «Non rappresenta la Santa sede e la Cei»

La Santa Sede è intervenuta sulla polemica tra Famiglia Cristiana e il governo. E per il settimanale dei paolini son dolori. Pur essendo una testata «importante della realtà cattolica», dice il direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, «non ha titolo per esprimere per esprimere la linea né politica della Santa Sede né della Conferenza episcopale italiana». Le sue posizioni «sono responsabilità esclusiva della sua direzione».

Una presa di posizione dura e netta quella arrivata dall'alto del Cupolone, ma che non scuote il direttore di Famiglia Cristiana, don Antonio Sciortino. «Non ci siamo mai sognati di rappresentare ufficialmente la Santa Sede» replica il religioso, «che ha un suo organo di stampa che è l'Osservatore Romano, né la Cei, che ha l'Avvenire». Perciò nelle parole del portavoce della Santa Sede non c'è «nessuna sconfessione, né una presa di distanza». E anche le critiche piovutegli senza troppa diplomazia in questi ultimi giorni da due esponenti di peso dell'esecutivo, come Giovanardi e Gasparri, non sembrano turbarlo più di tanto. Le accuse di cattocomunismo? «Un giorno ci danno dei cattocomunismi e criptocomunisti, il giorno dopo ci danno dei fascisti, giudichi un po' lei...», risponde sconcolato don Sciortino. Che ci tiene poi a ribadire la piena autonomia della testata da lui diretta: «Noi diciamo queste cose da anni e con libertà di giudizio abbiamo sempre mantenuto la stessa linea con tutti governi, senza una presa di fatto», giudicando «i singoli atti del governo alla luce della dottrina sociale della chiesa». La miccia dopo un recente editoriale di Famiglia Cristiana in cui Beppe Del Colle si augura che «non sia vero il sospetto» che in Italia sta rinascondendo il fascismo «sotto altre forme». Un commento che ha ridato linfa alla polemica. L'ultima di una lunga serie. Dalle impronte ai rom («una trovata indecente»), ai militari in strada (finta emergenza sicurezza), senza dimenticare la dichiarazione durissima contro Berlusconi quando il premier aveva accusato i pm di essere sovversivi.



LE REAZIONI

«Famiglia cristiana ha dato voce a quella parte di opinione pubblica che non può non reagire alla raffica di provvedimenti del governo contro i più deboli.» Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della Pace, non solo esprime solidarietà al direttore di Famiglia cristiana, ma cerca di analizzare quello che sta succedendo dentro e fuori il mondo cattolico e politico. «La politica dei partiti a destra e a sinistra è bloccata, non ricordo un periodo peggiore.» Fabio Corazzina, coordinatore di Pax Christi, è stupito tre volte. La prima perché «per un cattolico schierarsi dalla parte degli ultimi dovrebbe essere normale. Questa è la linea del Vangelo. Non vedo che ci sia di strano nel fatto che lo faccia Famiglia cristiana».

Recessione

Due premi Nobel molto pessimisti Joseph Stiglitz e Myron Scholes prevedono che la contrazione del credito - in seguito alla crisi dei mutui subprime e alle «sofferenze» delle più grandi istituzioni finanziarie Usa - provocherà a breve grossi problemi per la crescita globale. Per gli analisti di Goldman Sachs metà dell'economia mondiale è già di fronte a una recessione. Le perdite delle banche americane assommano ormai a 500 miliardi di dollari, mentre diventa più costoso avere accesso al credito e al tempo stesso aumentano i prezzi delle materie prime. Anche il miliardario (in dollari) cinese Li Kasheng ammette di essere diventato «molto prudente nel fare acquisizioni» perché «il peggio deve ancora arrivare».228

Rimborsi ai partiti

L'ufficio di presidenza della Camera ha approvato il piano di rimborsi elettorali per le politiche 2008: 50 milioni da dividere tra 13 partiti. A goderne sono quelli che hanno superato la soglia dell'1%: un euro per ogni voto ricevuto. Vanno quindi circa 19 milioni al Pdl e quasi 17 al Pd. Quasi raddoppiano rispetto al 2006 l'Italia dei Valori (da 1,2 a 2,3) e la Lega (da 2,3 a 4,2).

Rc auto: +150%

In quattordici anni, il costo di una polizza Rc auto è cresciuto del 150%. Un dato impressionante, ma che non è nulla confronto all'aumento registrato dalle assicurazioni sui motorini, che sono cresciute del 413%. Lo denunciano Adusbef e Federconsumatori: se nel '94 si spendevano mediamente 391 euro per la polizza auto, nel 2008 ne serviranno 948.

Poveri e discriminati

Tre anni di indagine - commissionati dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms)- per ribadire che «sono le condizioni di vita quelle che determinano la salute delle persone». Nel loro Report - reso pubblico il 28 agosto a Ginevra - un gruppo di politici ed esperti hanno infatti concluso che «la protezione delle popolazioni in tutto il mondo dovrebbe essere l'obiettivo per raggiungere l'eguaglianza sanitaria; che, attualmente, c'è una carenza di assistenza sanitaria per quattro persone su cinque nel mondo»; che l'assistenza sanitaria dovrebbe considerata un «bene comune non un prodotto commerciale, da garantire attraverso un sistema della tassazione e un'assicurazione universale obbligatoria». Il contrario di tutto quello che si sta sperimentando, in questo momento, nel cosiddetto primo e terzo mondo.

I dati continuano a impressionare se consideriamo le opportunità globali e se consideriamo che talune differenze si notano anche tra «vicini di casa». «Prendiamo - sottolinea la Commissione - il caso del Regno Unito: la mortalità di un adulto, per esempio, è 2,5 volte superiore nei quartieri più sfavoriti rispetto a quella dei quartieri più ricchi». Continua il Report: «un bambino che nasce in Scozia, a Glasgow, ha attualmente aspettative di benessere 28 anni inferiori a un suo coetaneo che vive a 13 chilometri di distanza». Il motivo è semplice e non è una questione di natura biologica, piuttosto contano «le misure economiche e le scelte che vengono fatte». Ad esempio pesa in questa regione - come in altre parti del mondo - «come si lavora, se si fanno lavori di qualità inferiore etc.». Pesa la mansione che si svolge e quanto in pratica si guadagna, anche per pagarsi l'assistenza. «Senza la distribuzione di alcuni benefici (benefits), la crescita del prodotto interno (pil) non è infatti eguale per tutti». La Commissione cerca di fare un'analisi retrospettiva per poter capire come mai - a tanti anni di distanza - le differenze non sono superate, anzi. Scopre a sorpresa che «nel 1980 il 10% della popolazione delle nazioni più ricche deteneva il 60% delle entrate rispetto ai paesi più poveri che, invece, costituivano il 10% dei residenti a livello mondiale». Ebbene, venticinque anni dopo, «si è accresciuta la differenza a quota 122% a danno delle regioni più povere». Che, tra le altre cose, hanno il primato di consumi più basso rispetto al passato. «Una bimba che viene alla luce nel regno del Lesotho, in Africa, vivrà 40 anni in meno rispetto a una piccola nata in Giappone». «Se il tasso di mortalità infantile è pari al 2/1000 in Islanda è, invece, del 120/1000 in Mozambico, ad esempio». Fortunatamente ci sono delle realtà dove la situazione è sicuramente migliorata. Questo è accaduto in Cina, a Cuba, in Costa Rica, nello stato di Kerala in India, nello Sri Lanka; luoghi dove è migliorata l'assistenza «per le scelte operate di distribuire più benefit tra la popolazione». L'Italia si colloca a metà strada, sicuramente, tra i paesi ricchi. Le aspettative di vita nel nostro paese sono pari a quelle riscontrate in Canada o in Svezia, al di sotto, però del sistema francese e tedesco. Gli Stati Uniti, invece, non sono al vertice e - secondo l'Oms - «sono ancora grandi le distanze tra la popolazione bianca e quella di colore». Il Report lancia un'unica raccomandazione: fare in modo che ci sia un cambiamento delle condizioni di vita per miliardi di persone.

La crisi dei cieli

Spanair è una compagnia aerea «low cost» di proprietà della svedese Scandinavian Airlines System, un gruppo da 39 milioni di passeggeri l'anno. E' nata nel 1986, vola dal 1988, ha una flotta di 61 aerei e 26 destinazioni. Ed è stata colpita, come tutte le compagnie aeree e le low cost in particolare, dalla crisi mondiale e dagli aumenti del carburante. Chiuso il 2007 con 31 milioni di euro di perdite, nel giugno del 2007 la Sas annuncia la messa in vendita di Spanair, rinunciando un anno dopo: nessuno voleva pagare i prezzi richiesti. Il mese scorso la ristrutturazione: via 1.200 dipendenti, chiusura di 5 delle 7 basi operative, a terra 15 dei 61 aerei. La stessa crisi che colpisce tutte le low cost, ma le più forti rilanciano comprando aerei e iniettando milioni, le altre soccombono.

Il progetto guerra fredda

Non c'era bisogno del conflitto in Georgia per capire che i tempi della guerra fredda erano ormai tornati. Un confronto duro con la Russia, armi in pugno, sul filo della deterrenza, è stato iniziato da George W. Bush già nel 2003.

Era quando Bush varò il «progetto Georgia» e il «progetto Ucraina» sponsorizzando il cambio di regime in quei paesi attraverso «rivoluzioni democratiche» e l'insediamento al potere di leader che miravano - in nome della democrazia ma contro la volontà dei loro stessi cittadini - a isolare Mosca e a spostare verso est i confini della Nato. Erano regimi forse più democratici dei precedenti: ma quel che contava erano i leader, scelti per i loro impegni di politica estera con gli Usa, non per il loro (inesistente) impegno libertario e sociale. È da allora che Vladimir Putin ha cominciato a rispondere aggressivamente, prima con discorsi poi con fatti sempre più concreti; mentre gli americani, passando sulla testa dei loro principali alleati europei, avviavano anche il «progetto Scudo antimissile», ipocritamente affermando che esso era mirato contro l'Iran o la NordCorea e non contro Mosca. Adesso uno dei «progetti» di Bush, la Georgia di Mikheil Saakashvili, si è disintegrato in una guerra sanguinosa; il secondo, l'Ucraina di Viktor Yushenko, sta facendo di tutto per arrivare a sua volta a un conflitto, potenzialmente più vasto e terribile. Ma mentre i marinai caricano i cannoni sulle navi nel Mar Nero, George Bush e i suoi invece di calmare gli animi cercano rabbiosamente il modo di stroncare la Russia, «rimettendola al suo posto» prima che un nuovo inquilino si insedi alla Casa bianca e prima che la Nato si spacchi in due.

Un appello da Singur

Tata Motors, il gruppo automobilistico indiano che spera di conquistare presto il mercato dei paesi «emergenti» con la sua nuova macchinetta low cost, comincia a preoccuparsi.

Il primo esemplare della nuova vettura, la Nano, dovrebbe uscire il primo ottobre prossimo dal nuovissimo stabilimento di Singur, non lontano da Kolkata (Calcutta), nello stato del Bengala occidentale. Ma Tata rischia di non riuscire a rispettare la data prescelta, e per un buon motivo: attorno allo stabilimento di Singur la tensione continua a salire, continuano le proteste degli agricoltori a cui è stata tolta la terra per rendere possibile il sito industriale. Mille acri (400 ettari) di buona terra coltivabile, che dava anche 4 raccolti l'anno tra riso e ortaggi: la disputa va avanti dal maggio 2006, la terra è recintata dal dicembre di quell'anno, la costruzione dello stabilimento è cominciata la primavera scorsa. Ma non tutti gli agricoltori espropriati hanno accettato i risarcimenti: almeno 400 acri restano contesi. Con proteste a volte violente, che spesso bloccano lo stabilimento.

Proprio il 20 agosto due notizie ci sono giunte a proposito di Singur. La prima, diffusa dalle agenzie di stampa internazionali, dice che il governo del Bengala occidentale vuole aprire un negoziato con l'opposizione per mettere fine alla disputa attorno allo stabilimento di Singur. Il Bengala occidentale è governato (da trent'anni) da un fronte delle sinistre dominato dal partito comunista (Cpi-m) che negli anni '90, sotto la guida dell'attuale chief minister (capo del governo statale) Buddhadeb Chattarjee, ha lanciato una politica di sviluppo industriale basata sull'appello a investimenti privati a cui sono garantiti sgravi fiscali e privilegi vari. Il governo è convinto che tutte le proteste avvenute a Singur siano state alimentate e manovrate dal un partito dell'opposizione, il Trinamool Congress (partito «regionale», bengalese) per sabotare i suoi progetti di sviluppo. Così ora chiede di patteggiare. Così anche Tata. La leader di questo partito, signora Mamata Banerjee, nota sulla scena locale per aver cambiato più volte bandiera - ma abile nel cavalcare l'opinione popolare - ha confermato: ha ricevuto una lettera dai vertici Tata che chiedono il dialogo. Un incontro tra il governo, il partito di opposizione e il gruppo industriale è imminente.

Da un simile incontro però resterebbero fuori la vera «controparte» del progetto industriale: gli agricoltori a cui sono state tolte le terre. La seconda notizia ricevuta da Singur viene dal comitato «Save farmland», «salvare la terra agricola» - il comitato di cui fanno parte abitanti della cittadina rurale insieme a forze politiche e sociali mobilitate contro l'esproprio delle terre per convertirle in progetti industriali. «La situazione a Singur torna a essere molto tesa», dice il messaggio, «l'appoggio esterno sarà vitale nei prossimi due mesi, che saranno decisivi per gli agricoltori e i lavoratori agricoli di Singur». Il messaggio ricorda che la terra requisita è recintata (con un muro protetto da torrette di guardia e dal servizio di sicurezza privato di Tata), e che le opposizioni sono state represses in modo brutale: sia con la forza, sia con intimidazioni. Come l'ultima, quella di depositare innumerevoli denunce penali contro gli abitanti dei villaggi espropriati. «Da 21 mesi, Singur sembra una zona di guerra».

Il messaggio contiene un appello ai sindacati italiani - a ragione, perché la Fiat è legata da accordi di joint venture con Tata: chiedono che una delegazione internazionale, con i sindacati cgil Cisl e Uil, vada a vedere come stanno le cose a Singur.

Allo studio settimana lavorativa di 4 giorni

L'ultima frontiera per fare fronte alla crisi dei consumi e dell'economia, il colosso americano Chrysler sembra averla trovata nell'introduzione della una settimana lavorativa di 4 giorni nella maggior parte dei suoi impianti. Per il momento non è che un'ipotesi, su cui la casa automobilistica ha avviato una trattativa con il sindacato Uaw. L'intenzione sarebbe quella di spalmare le 40 ore settimanali su 4 anziché su 5 giorni (con turni dunque di 10 ore), per risparmiare in termini di costi energetici. Il costruttore di Detroit è in cerca di alleanze, e tra i nomi circola quello di Fiat.

Corteo di donne nel cuore di Istanbul

Un centinaio di donne turche hanno manifestato il mese scorso a Istanbul per protestare contro la sentenza di una corte che ha condannato per «esibizionismo» (cinque mesi di carcere, con pena sospesa) una pescatrice colpevole di aver svolto il suo lavoro in «abbigliamento inadeguato». L'episodio risale all'estate scorsa, quando la donna, come fanno migliaia di istanbuliotti ogni giorno, stava pescando dal celebre ponte di Galata. Secondo quanto riferito dalla stampa turca, avrebbe indossato una camicia da notte che, sollevandosi per il vento, avrebbe scandalizzato un gruppo di uomini che avvertì la polizia. Il corteo ha attraversato il ponte di Galata al grido di «non è esibizionismo, è un abuso da parte degli uomini» e «Stato, giù le mani dal nostro corpo». Secondo le manifestanti, il fatto che la donna sia stata giudicata colpevole rappresenta una prova dell'aumento del conservatorismo sotto il governo dell'Akp, il partito islamista moderato del premier Erdogan. «Pensano che le donne debbano stare a casa e vestire in maniera adeguata - ha dichiarato alla Bbc Cigdem Mater -. Il problema è cosa significa "adeguata"? Nessuno ha il diritto di dirci come vestire, questo è il punto». E sempre ieri un tribunale ha emesso ordinanze di custodia cautelare a carico di quattro persone, nell'ambito di un'inchiesta su di un presunto progetto di colpo di stato. Fra gli indagati ci sono il presidente della Camera di commercio di Ankara, Sinan Aygun, e un colonnello in pensione, Atilla Ugur. I quattro erano stati fermati martedì scorso. L'obiettivo del gruppo secondo gli investigatori era cacciare il governo del partito islamico moderato Giustizia e sviluppo (Akp), accusato dagli ambienti laici di voler islamizzare il paese. I quattro erano stati fermati insieme ad altre persone sospettate di appartenere all'organizzazione Ergenekon, un gruppo di militari, giornalisti e imprenditori di orientamento laico accusati di preparare un colpo di stato.

Fumo in prima gravidanza danneggia anche seconda

Le donne che fumano quando sono incinte, una pratica di cui è noto l'effetto di partorire neonati prematuri o sottopeso, rimangono a simile rischio nella gravidanza successiva, anche se hanno smesso di fumare. Secondo uno studio del Centro di ricerca e documentazione dell'ospedale di Liverpool, presso Sydney, anche se smettere di fumare dopo una gestazione riduce la possibilità susseguente di nascita di basso peso e prematura, il rischio resta sostanzialmente più alto rispetto alle donne che non hanno mai fumato.

Nella ricerca pubblicata sul British Journal of Obstetrics and Gynaecology, basata sui dati di quasi 250 mila donne australiane, le madri che avevano fumato durante la prima gravidanza ma non nella seconda, avevano ancora una probabilità superiore del 41% di avere un parto prematuro di più di tre settimane, e del 68% maggiore di mettere al mondo un bebe' di meno di 2,5 chili.

Rispetto alle donne che non avevano mai fumato, chi aveva fumato sia nella prima che nella seconda gestazione aveva una probabilità superiore dell'89% di avere un secondo nato prematuro, e un rischio quasi triplo che fosse sottopeso. In tutto, un quinto delle donne del campione aveva fumato durante la gravidanza.

Secondo il direttore del Centro di ricerca Bin Jalaludin, che ha guidato lo studio, i risultati indicherebbero che le tossine assorbite fumando persistono nell'organismo, e danneggiano anche i feti successivi. Jalaludin ha tuttavia avvertito che la ricerca non ha tenuto conto di altri fattori come il reddito e lo status socioeconomico, che possono anche avere peso.

Giochi all'aperto proteggono vista bambini

I bambini che passano più tempo all'aperto hanno meno probabilità di diventare miopi in età adulta. Lo rivela uno studio dell'università di Sydney, che ha esaminato la vista e la salute oculare di 4 mila ragazzi provenienti da 55 scuole di Sydney, di età tra 6 e 12 anni.

“I risultati mostrano che l'effetto benefico del tempo trascorso all'aperto persiste anche se il bambino poi sforza gli occhi leggendo e studiando”, spiega la docente di scienze della salute dell'ateneo, Kathryn Rose, che ha guidato lo studio. L'ipotesi è che i raggi solari aiutino a prevenire la miopia (causata dall'eccessiva crescita dell'occhio), stimolando il rilascio di dopamina che rallenta la crescita oculare. I risultati sono in linea con studi condotti negli Stati Uniti, secondo i quali praticare sport all'aperto ha una funzione protettiva sul fisico del bambino, aggiunge Rose. La ricerca dell'università di Sydney rivela inoltre che contrariamente all'opinione comune, la televisione e i computer sono solo in minima parte responsabili dello sviluppo della miopia. Secondo le stime, il tasso di miopia nella popolazione australiana è aumentato dal 15 % al 20-25% negli ultimi 30 anni.

Il prof. Paul Mitchell del Centro di ricerche visive del Westmead Millennium Institute, che ha partecipato allo studio, sostiene che “promuovere le attività all'aperto delle famiglie e includere più attività all'aria aperta durante le ore scolastiche, può essere un'ottima maniera di impedire lo sviluppo della miopia... questo tipo di messaggi di sanità pubblica sarebbe molto pertinente in quei paesi in cui il tasso di miopia tra i bambini risulta particolarmente elevato, come Singapore e Taiwan”.

Sfilata in topless

Circa 70 mila di spettatori, per lo più uomini, si sono accalcati il 20 agosto all'ora di pranzo lungo la strada principale di Auckland, la città più popolosa della Nuova Zelanda, per assistere a una parata di circa 30 giovani donne in topless e di drag queen a bordo di motociclette e di auto decappottabili. L'annuale parata 'Boobs on Bikes' (Tette sulle motociclette), descritta come pornografia dagli oppositori e come libertà di espressione dagli organizzatori, segna l'apertura di una fiera erotica annuale. Ogni punto di vedetta lungo la centrale Queen Street, comprese cabine telefoniche, pensiline dei bus e balconi, erano occupati da spettatori che scattavano foto. Notevole anche la presenza di polizia, ma non vi sono stati incidenti. Non tutti però hanno apprezzato. Un centinaio di manifestanti, dietro un striscione con la scritta “La pornografia alimenta la violenza sessuale”, ha sfilato.

Un addio sofferto

All'inizio di questo anno Franca Rame ha annunciato le sue dimissioni dal Senato durante una trasmissione radiofonica. «Non posso andare più avanti in questa situazione così pesante e inutile» ha detto. Una decisione molto sofferta per la senatrice «Non si può sempre votare contro coscienza». Pubblichiamo un'intervista, rilasciato della senatrice che faceva parte del gruppo misto, dopo la sua uscita da Italia dei Valori.

Come sei arrivata a questa decisione, che mi sembra molto sofferta?

Bisogna andare un po' indietro, perché io non ho mai pensato né sognato di diventare senatrice nella mia vita. Quando me lo ha proposto Leoluca Orlando mi sono messa a ridere e ho detto: «tu sei matto, senatrice, ho altro da fare». Che cosa è successo poi? Che la gente, gli amici, i compagni, i conoscenti, le donne, hanno cominciato a spingere: devi andare, vogliamo che tu sia la nostra voce, di te ci fidiamo! E così mi hanno convinta. Ho detto di sì, ma pensavo: 'È inutile che io faccia campagna elettorale, tanto nessuno mi voterà'. Ma con mia sorpresa la gente mi ha votato e quando Dario mi ha detto sorridendo: 'sei arrivata prima in Piemonte!' mi sono messa sul divano e ho pianto due ore. Volevo morire, dicevo: non posso tirarmi indietro. Come me la cavo adesso? Io non sono una politica. E così, con un gran peso addosso sono partita per Roma... Solo che alla fine ti trovi in contraddizione con te stessa, devi votare, anche se non sei d'accordo, 'altrimenti il governo cade'. Questo è il mio governo, io non voglio far cadere. Fino all'ultima ora in cui sarò in quell'aula. Lo difenderò dalle costanti promesse di spallate da parte di Berlusconi. Magari con l'appoggio di Dini. Però è assai pesante votare contro coscienza.

Ma quali sono le cose che ti hanno più colpita e amareggiata?

Sono tante... Il rifinanziamento in Afghanistan l'anno scorso, La Finanziaria di quest'anno. Se non avessero chiesto la fiducia avrei votato contro il progetto di aumento delle spese militari, ma alla richiesta di fiducia, non si può dire di no. Siamo due in più dell'opposizione, come si sa, quindi è passata anche grazie al mio voto. Devi chinare la testa e ci rimetti la coscienza. Il fatto è che non so come facciamo a stare tutti insieme, da Rifondazione alla senatrice Binetti, che è un'ottima persona - per carità - però ha delle idee completamente contrapposte alle mie.

Questa tua decisione suona come un segnale forte di allarme per il governo...

Diciamo che stiamo aspettando un po' di cose da 19 mesi. Stiamo aspettando che si realizzi una legge seria e definitiva sul conflitto di interessi, stiamo aspettando che vengano tolte le leggi vergogna e sono ancora lì...

Ti sei battuta, fra l'altro, contro gli sprechi dello Stato, la burocrazia, i privilegi...

A questo proposito ho messo in scena, con la regia di mio marito, uno spettacolo nel '92 che si chiamava Settimo: rubo un po' meno! dove denunciavo tutte queste infamità, usando anche un libro di Gian Antonio Stella... la gente mi diceva: 'Le stai inventando...'. 'No, sono tutte vere'.

Per questo ti sentivi a tuo agio con l'Italia dei Valori, con Di Pietro?

No, un momento, scusami. Io non ho scelto nessuno, mi hanno scelta loro.

Prostitute contro i sindaci "sceriffo"

«Non mi risulta che fare l'amore sia una minaccia per la sicurezza. Di sicuro, non è un reato». Così Carla Corso, una delle fondatrici del Comitato diritti civili delle prostitute, commenta le iniziative promosse per la sicurezza, da alcuni sindaci contro la prostituzione, comprese le multe di 500 euro ai clienti. Queste misure «sono abusi. Stanno creando - dice - molto allarme fra i clienti e i sex worker. Stiamo ricevendo mail e telefonate preoccupate. I clienti, in particolare, sono arrabbiati perché non sono dei criminali». «Prostituirsi - precisa Corso - non è reato. In realtà, l'Italia «ha paura della prostituzione. Non ha il coraggio di fare una legge seria come al nord Europa che considera la prostituzione una professione, con diritti e doveri dei lavoratori, con regole e tasse pagate».

Quando anche i compagni di Milano, di Rifondazione, mi dicevano: ma come mai con l'Italia dei Valori? Rispondeva: scusate, ma voi mi avete proposto qualcosa? Quando ho dato le dimissioni dall'Italia dei Valori, ho detto chiaramente: Adesso sono indipendente e voglio lottare da indipendente. Adesso c'è da agire contro questa legge che vieta ai giornalisti e ai giornali di pubblicare intercettazioni e atti d'indagine, una legge già votata e approvata alla Camera: 447 deputati con 9 astenuti e nessuno contrario. Fa paura. E c'è da battersi anche per impedire che al pm De Magistris venga scippata l'indagine, e che l'altro pm di Milano, la Forleo, venga fatta passare per una mitomane fuori di testa! È un continuo combattere con il dovere e quello che senti, la coscienza. Torno a casa la sera che sono di una infelicità...

Però qualche soddisfazione l'hai avuta...

Sono nella commissione Uranio impoverito e mi permetto di dire senza presunzione di aver fatto un grosso lavoro di diffusione. Ho preso dello spazio a pagamento su Repubblica spendendo anche un occhio della testa e sono felice d'averlo fatto. Il 4 luglio del 2006 il ddl dove chiedevo che i funzionari pubblici condannati penalmente venissero immediatamente licenziati è stato sottoscritto dai senatori D'Ambrosio, Casson, Bulgarelli e altri e poi è nato il progetto per le 10 leggi per cambiare l'Italia e quattro di queste leggi sono già passate. Ma quando presenti le interrogazioni e non ricevi mai risposta, fai gli emendamenti, li prepari, fai fatica e vengono respinti, oppure fai un convegno sul risparmio energetico invitando i competenti più bravi, architetti, ingegneri, inviti i senatori della commissione ambiente e non ne vedi uno... Ecco perché sono in crisi e ho deciso di dare le dimissioni da senatrice. L'unico problema è che le dimissioni le dai e non sai quando le accetteranno. Comunque quello che deve essere chiaro - l'ho ripetuto almeno cinque volte ma voglio che il concetto sia preciso - finché io sarò in Senato, fino all'ultima ora difenderò questo mio governo come già ho detto nella dichiarazione di voto anche se non sono d'accordo, mi immolerò. Spero solo che accettino al più presto possibile le mie dimissioni, e allora me ne andrò, sperando che le cose, anche senza di me, proseguano in positivo.

Il vino è buono ma il lavoro è nero

Secondo una denuncia avanzata dalla Flai - la categoria della Cgil che segue il settore dell'agro-industria - il 30% delle ore lavorate per la vendemmia è in nero. Per essere più precisi, specifica il segretario nazionale della Flai Salvatore Lo Balbo, sono 150 mila i lavoratori senza contratto e impiegati in nero per la vendemmia, con una spesa in nero per le aziende pari a 150 mila euro. I dati sono riferiti alla vendemmia 2008 che in alcune regioni italiane è già cominciata. Il 50% della vendemmia è realizzata al 50% «da forza lavoro regolarmente collocata, al 20% con la meccanizzazione e il restante 30% attraverso lo sfruttamento della manodopera e il lavoro nero». Sfruttamento che nelle regioni meridionali colpisce la metà della forza lavoro impiegata, mentre la percentuale di giornate lavorate al nero è il 33% al centro e il 20% nel nord Italia. Una delle terre più generose nella produzione di uve da vino è la Sicilia che detiene il 17,47% dell'intera quota italiana: ebbene, secondo la ricerca effettuata dalla Flai-Cgil le giornate di lavoro al nero sono 770 mila. Anche i vitivinicoltori pugliesi non sono particolarmente «puliti», tant'è che qui le giornate di lavoro al nero sono 630 mila. Seguono il Veneto (180.000), l'Emilia Romagna (150 mila), la Campania (149 mila), l'Abruzzo (147 mila), la Toscana (135 mila). In Piemonte, una regione ricca di vigne e dunque di lavoro, le giornate al nero secondo la Flai sono appena 132 mila. Purtroppo l'irregolarità nel lavoro agricolo non riguarda soltanto la vendemmia ma l'intera produzione, nella quale sono impiegati molti lavoratori stranieri provenienti dai Balcani, dal Nordafrica, dall'Asia e dall'Est europeo.68

50 mln rimborsi ai partiti

L'ufficio di presidenza della Camera ha approvato il piano di rimborsi elettorali per le politiche 2008: 50 milioni da dividere tra 13 partiti. A goderne sono quelli che hanno superato la soglia dell'1%: un euro per ogni voto ricevuto. Vanno quindi circa 19 milioni al Pdl e quasi 17 al Pd. Quasi raddoppiano rispetto al 2006 l'Italia dei Valori (da 1,2 a 2,3) e la Lega (da 2,3 a 4,2).

G8: Bolzaneto, 15 condanne e 30 assoluzioni

Il processo sui soprusi e le violenze nella caserma di Bolzaneto durante il G8 del 10 nuovo paese settembre 2008

2001 si conclude con 15 condanne e 30 assoluzioni. Dopo nove ore di camera di consiglio, il tribunale di Genova ha emesso la sentenza che condanna 15 imputati a pene variabili fra i 5 mesi e i 5 anni, con la pena più pesante inflitta ad Antonio Biagio Gugliotta, ispettore della polizia penitenziaria. Assolti gli altri 30 dei 45 imputati, tra personale della polizia penitenziaria, forze dell'ordine e medici.

Militari nelle città

È partito il 4 agosto, e andrà avanti per sei mesi, il piano sicurezza del governo, con i primi arrivi di militari in varie città italiane. I 3000 soldati saranno usati per pattugliamenti (due militari insieme a un rappresentante delle forze dell'ordine) e in questo caso saranno armati solo di pistola e potranno fare arresti solo in flagrante, o per presidiare punti strategici, come ambasciate, consolati e Centri di permanenza temporanea per immigrati.

Primo festival per operatori "made in italy"

Dal 6 al 9 novembre 2008 l'area congressi di Palazzo Re Enzo, a Bologna, ospiterà Festival of Festivals, la prima manifestazione italiana dedicata all'eventizzazione in tutte le sue forme. Un grande convegno organizzato dall'Associazione Fanatic About Festivals in cui organizzatori, enti promotori e patrocinanti, aziende sponsor, istituzioni culturali, professionisti, formatori e studenti avranno l'occasione di incontrarsi e mettere a confronto esperienze, incrociare esigenze e individuare soluzioni comuni. L'Associazione Fanatic About Festivals, che opera da molti anni nell'ambito degli eventi culturali, collaborando con molte realtà di primissimo piano a livello nazionale e internazionale ed effettuando studi su case history e linee di tendenza del settore, ha individuato quello dei festival e degli eventi come un ambito di attività ricco e in forte sviluppo. Più di 900 festival, oltre 10.000 professionisti coinvolti, oltre 400 milioni di investimenti diretti - con un indotto ancora tutto da stimare - e circa 8.000.000 di spettatori dimostrano che si tratta di un settore in forte crescita, con proprie dinamiche ed economie, rispetto alle quali gli operatori cominciano a sentire l'urgenza di un'analisi, di una valorizzazione e della costruzione di

azioni di sistema. Da tale urgenza nasce il progetto Festival of Festivals. Uno degli obiettivi del festival è infatti quello di fornire una panoramica dettagliata degli eventi in Italia e allo stesso tempo mettere in relazione i diversi soggetti che operano nel settore culturale creando occasioni di scambio e offrendo l'opportunità di misurarsi con una realtà in costante mutamento.

L'Italia potrebbe uscire dall'Eurozona

Secondo un nuovo rapporto elaborato dal "Capital Economics" l'Italia "sta scivolando verso una profonda crisi strutturale e rischia di uscire dall'eurozona a causa della recessione economica". Lo scrive il Telegraph che, citando gli autori del documento, Julian Jessop e Roger Bootle, sottolinea come il problema italiano sia frutto di una combinazione di circostanze: "crescita debole, scarsa competitività internazionale e incremento del debito pubblico". Come si legge nel rapporto, il Bel Paese "non è riuscito ad attuare quelle riforme necessarie a rispettare le rigorose regole dell'eurozona, cadendo quindi in una spirale di declino. La produttività è calata dello 0,5 per cento all'anno". L'unica consolazione, conclude il Telegraph, sta nel fatto che la crisi ha investito anche tutti gli altri membri dell'Unione europea: "A luglio in Francia la fiducia dei consumatori ha registrato il più basso tasso degli ultimi 21 anni".

Imprenditori italiani nel mondo

Il Friuli Venezia Giulia ospiterà nel 2009 il primo meeting con gli imprenditori italiani nel mondo, un evento che richiamerà nell'estremo Nordest d'Italia più di un migliaio di connazionali emigrati, giunti ormai anche alle terze e quarte generazioni. L'accordo è stato perfezionato a Trieste dal presidente della Regione, Renzo Tondo, e dall'assessore alla Cultura, Roberto Molinaro, nel corso di un incontro con il sottosegretario agli Affari esteri, Alfredo Mantica. Nell'occasione, è stata anche concordata l'organizzazione di una serata di promozione e contatti per il Friuli Venezia Giulia a Roma con oltre 800 giovani italiani all'estero, riuniti nella capitale dall'8 al 12 dicembre di quest'anno per la Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo.

The wine is good but the labour is illegal

According to a report put forward by FLAI (the CGIL group which monitors the agricultural sector) about 30% of the work in the grape harvest is black market. To be more precise Salvatore Lo Balbo, the national secretary of FLAI explained that there are 150 thousand workers without contracts, working illegally for the vine harvest. For the companies this is equal to a black market expenditure of 150 thousand Euros. The data refer to the 2008 harvest which has already commenced in some Italian regions. About 50% of the harvest is done by 50% of the "regular work force, 20% by mechanisation and the remaining 30% from exploitation of the work force and the black market". Exploitation, which in the southern regions, affect half of the work force employed while the percentage of the work day in black labour is 33% in central Italy and 20% in northern Italy. One of the most productive wine regions is Sicily which holds 17.47% of the total Italian quota. Yet, according to the survey conducted by FLAI-CGIL the work day in black labour is at 770 thousand. Even the Pugliese viticulturalists are not particularly "clean", so much so that the work day in black labour there is at 630 thousand. Veneto follows suit (180,000), Emilia Romagna (150,000), Campania (149,000), Abruzzo (147,000), and Tuscany (135,000). In Piedmont, a region rich in vines and thus work, black labour reached 132 thousand. Unfortunately, illegal labour in the agricultural sector does not only affect the vine harvests but the entire production, which employ many foreign workers who come from the Balkans, North Africa, Asia and Eastern Europe.

50 million rebate to parties

The Office of the Presidency of the House has approved the electoral rebate plan for the 2008 elections: 50 million to be divided among 13 parties. It will benefit those who attained the 1% threshold: a Euro for every vote received. Thus about 19 million will go to the PDL and almost 17 to the PD. Almost double with respect to 2006 are Italia dei Valori (from 1.2 to 2.3) and the League (from 2.3 to 4.2).

G8: Bolzaneto, 15 sentences and 30 acquittals

The process on the abuse of power and

violence in the police headquarters of Bolzaneto during the G8 conference of 2001 closed with 15 sentenced and 30 acquitted. After nine hours of consultation, the Tribunal of Genoa has handed down the sentences that condemn 15 defendants to penalties varying from 5 months to 5 years. The heaviest penalty has been meted out to Antonio Biagio Gugliotta, inspector of the prison guards. Out of 48 defendants 30 were acquitted, among them staff of the prison guards, police force and doctors.

Army in cities

For six months starting from the 4th August, the government's security plan will be carried out with the first arrivals of the military in several Italian cities. The 3000 soldiers will be used for patrols (two soldiers together with a representative of the Police Force). In this case they will be armed only with a pistol and will only be able to make arrests of people caught red-handed. They will be used to guard strategic sites, like embassies, consulates and centres of temporary residence for immigrants.

First festival for entrepreneurs of "made in Italy"

From the 6th till the 9th November 2008 the convention sites of Palazzo Re Enzo in Bologna will host Festival of Festivals, the first Italian event dedicated to promotions in all its guise. A grand convention organised by the Association Fanatic About Festivals in which organisers, groups responsible for promotions and sponsorship, sponsoring bodies, cultural institutions, professionals, trainers and students will have the opportunity to meet and compare experiences, crosscheck needs and determine mutual solutions. The Association Fanatic About Festivals which operate for years under the context of cultural events, collaborating with many top level organisations at the national and international level and conducting studies in case histories and sector trends, has identified festivals as a rich environment of activities and which is in strong development. More than 900 festivals, more than 10,000 professionals involved, more than 400 million invested directly, an induced benefit yet to be fully evaluated and nearly 8 million spectators show that this is a sector of strong growth, with its own dynamics and economy with respect to which entrepreneurs start to

feel the need for an analysis, evaluation and the building of an infrastructure. The project Festival of Festivals rose from such a need. One of the objectives of the festival is in fact that of supplying a detailed panorama of events in Italy while allowing the comparison of diverse events which operate in the cultural context, creating thus an occasion for exchange and offering the opportunity for self evaluation in an environment which is constantly changing.

Italy could move out of Eurozone

According to a new report elaborated in "Capital Economics" Italy is "sliding towards a profound structural crisis and risks leaving the Eurozone due to economic recession". The Telegraph published the report citing the authors of the document Julian Jessop and Roger Bootle, and emphasising how the Italian problem is the outcome of a combination of circumstances: "weak growth, scarce international competitiveness and an increase in the public debt". As the report reads, the Bel Paese "is not able to implement the necessary reforms with respect to the rigorous regulations of the Eurozone, sliding into a spiral of decline. Its productivity is down by 0.5% yearly". The only consolation, the Telegraph concluded, is in the fact that the crisis has also assailed all the other members of the European Union: "In July France registered the lowest rate for consumer confidence in the last twenty-one years".

Italian entrepreneurs in the world

In 2009 Friuli Venezia Giulia will host the first meeting of Italian entrepreneurs in the world, an event which will recall to the extreme northeast of Italy more than a thousand emigrant contemporaries now reaching even the third and fourth generations. The agreement is being finalised in Trieste by Renzo Tondo (president of the region) and Roberto Molinaro (Alderman of Culture) during the course of a meeting with the Undersecretary of External Affairs, Alfredo Mantica. At the meeting it was agreed upon to organise an evening of promotions and contacts for Friuli Venezia Giulia in Rome with more than 800 Italian youths overseas, coming together in the capital from the 8th till 12th December this year for the Conference of Italian Youths in the World.

foto**news**



Immagini dal pianeta Terra, scatti che riescono a cogliere le contraddizioni sulle quali si regge l'equilibrio del mondo sempre in lotta tra difesa dell'ambiente e spinta al progresso tecnologico. Questa la ricca panoramica offerta, in mostra al Palazzo delle Esposizioni di Roma recentemente, negli scatti realizzati dai piu' importanti fotografi del National Geographic raccolti nella collettiva "Acqua aria fuoco terra". Un'esposizione che celebra i 120 anni della National Geographic Society e i 20 anni della rivista italiana ribadendo nel titolo la scelta dell'Onu, con il sostegno Unesco e dell'Iugs (International Union of Geological Science), che ha proclamato il 2008 "Anno internazionale del Pianeta Terra".



Foto di James P. Blair. Un giovane pastore fa un salto mortale dal dorso di un bufalo nel fiume Turag, a ovest di Dacca (Bangladesh).

Foto di Michael S. Yamashita. Un gruppo di operai in pausa sorpresi da una violenta tempesta di neve nella Cina occidentale (Kanshgar).



Foto di Steve McCurry. Un ragazzo attinge acqua dal fiume Yamuna, nelle cui acque si riflette il Taj Mahal di Agra (Uttar Pradesh, India).

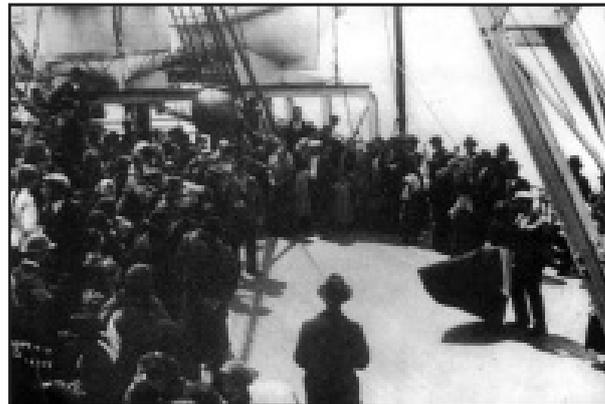
Foto di Giancarlo Ceraudo, agenzia Grazia Neri. Un bambino gioca nelle vie di Badolato (CZ). Pubblicato su National Geographic Italia, ottobre 2006.





Il ponte di una navecarica di emigranti diretta negli Stati Uniti.

Emigranti ballano sul ponte della nave Patricia in navigazione.



Voci da terre lontane

dedicata agli emigranti la Mostra
al Museo delle Tradizioni ed Arti
Contadine



Donne e bambini in una scena di vita quotidiana.

L'internodi una misera abitazione di emigranti



Solo gli Stati Uniti accolsero più di 3 milioni di italiani ed è interessante sottolineare la presenza di specifiche linee di tendenza. Mentre gli emigranti provenienti dalle regioni meridionali tendevano a spostarsi verso l'America settentrionale quelli provenienti dalle regioni settentrionali erano attratti dall'America meridionale. Il viaggio durava non meno di 30-40 giorni ed avveniva in condizioni estremamente disagiate per sovraffollamento, mancanza di igiene e scarsità di cibo. Sovente accadeva che chi partiva in salute rischiava di ammalarsi o addirittura di morire durante il viaggio. Un ufficiale medico dichiarò sul giornale sanitario di bordo *"la temperatura non è il solo fattore che rende l'atmosfera irrespirabile, vi concorre il vapore acqueo e l'acido carbonico della respirazione, i prodotti volatili che svolgono dalla secrezione dei corpi, dagli indumenti dei bambini e degli adulti, che per tema o per pigrizia non esitano a emettere urine e feci negli angoli del locale. La puzza nel dormitorio è tale che il personale di bordo si rifiuta spesso di entrare per lavare il pavimento"* (Relazione sanitaria del piroscafo "Republic" 22 marzo-27 aprile 1905) All'arrivo negli Stati Uniti gli emigranti venivano sottoposti a controlli legali effettuati nel Servizio Immigrazione di Ellis Island, alla foce del fiume Hudson nella baia di New York, dove venivano trasportati in gruppi generalmente di trenta persone. Lì si verificava lo stato di salute di ognuno, l'eventuale presenza di malattie, turbe mentali e si stabiliva l'idoneità ad essere ammessi negli Stati Uniti. E' proprio a causa dell'incertezza e della trepidazione delle ore trascorse in attesa del responso che quel luogo si guadagnò il nome di "Isola delle lacrime". Tra il 1882 e il 1920 passarono per Ellis Island 16 milioni di persone, da 5.000 a 10.000 al giorno e la struttura venne chiusa il 12 novembre del 1954. Dal 1990 è divenuta monumento nazionale e sede di un museo dove si può rivivere la sua storia.

affari

f
f
a
r
i

e ...



affari

r
a
f
f
a

Mandate i soldati nei cantieri: i morti il doppio degli omicidi

Mentre l'attenzione degli italiani si concentra sul problema della sicurezza in città e sugli episodi di criminalità, in Italia si muore di più sul lavoro e sulle strade che per mano degli assassini. Gli omicidi infatti sono la metà delle morti sul lavoro e otto volte meno dei decessi sulle strade. A dirlo è il Censis nel rapporto sulla «sicurezza e l'allarme sociale». Tanto allarme, poca sicurezza più ce ne sarebbe bisogno.

In Italia, dice il rapporto, gli omicidi continuano a diminuire passando da 1.042 casi nel 1995 a 818 nel 2000, fino a 663 nel 2006 (-36,4% in 11 anni). Molti di più negli altri paesi europei, dove comunque si registra una tendenza alla riduzione: 879 casi in Francia, dove erano 1.336 nel 1995 e 1.051 nel 2000, 727 casi in Germania, dove erano 1.373 nel 1995 e 960 nel 2000, 901 casi nel Regno Unito dove erano 909 nel 1995 e 1.002 nel 2000. Anche rispetto alle grandi capitali europee, nelle città italiane si registra un numero minore di omicidi anche senza militari. Nel 2006 a Roma si sono contati 30 casi, quasi come Parigi dove sono state uccise 29 persone, 33 a Bruxelles, 35 ad Atene, 46 a Madrid, 50 a Berlino, 169 a Londra, che aveva toccato la punta massima con 212 omicidi nel 2003.

In Italia è il lavoro a fare più vittime. Nel 2007 sono stati 1.170 gli omicidi bianchi di cui 609 in infortuni «stradali», ovvero lungo il tragitto casa-lavoro, «in itinere», o in strada durante l'esercizio dell'attività lavorativa. E in questo, dice il Censis siamo «di gran lunga il paese europeo dove si muore di più». Anche se si escludono le morti in itinere ci aggiudichiamo comunque il primo posto con 918 lavoratori uccisi a fronte dei 678 della Germania, 662 della Spagna, 593 della Francia solo nel 2005.

Per non parlare delle vittime della strada. Nel 2006 5.669 di italiani sono morti alla guida e siamo in cima alla classifica anche tenuto conto di Paesi più popolosi del nostro come il Regno Unito dove sono morte per strada 3.297 persone, la Francia con 4.709 e la Germania, 5.091.

E agli incidenti stradali, tra l'altro, secondo il Rapporto, non abbiamo saputo porre rimedio. «Gli altri paesi sono intervenuti meglio di noi nel ridurre i decessi sulle strade». Se, infatti, nel 1995 la Germania era «maglia nera» in Europa, con 9.454 morti in incidenti, già dal 2000 ha ridotto le morti sulle sue strade a 7.503, per poi diminuire ancora ai livelli attuali. Stessa cosa vale per la Francia. In Italia la «riduzione c'è stata, i morti erano 7.020 nel 1995, 6.649 nel 2000, fino agli attuali 5.669, ma non in maniera così rapida, tanto da diventare il Paese europeo in cui è più rischioso spostarsi».

Costa 85 miliardi di dollari la guerra dei contractors

La guerra in Iraq è ormai diventata un affare privato. Secondo il rapporto presentato al Congresso degli Stati Uniti dal Cbo, l'ufficio statunitense per il bilancio, dall'inizio del conflitto Washington ha pagato 85 miliardi di dollari alle aziende private che lavorano in Iraq e nei paesi vicini per conto del Pentagono, e contando le spese del 2008 i miliardi per i privati diventeranno 100. Si tratta del 20% di tutto il bilancio che la Difesa statunitense ha stanziato per la guerra a Saddam, una percentuale senza precedenti.

Dal 2003 a oggi, gli Stati Uniti hanno speso per la campagna in Iraq la non irrilevante cifra di 446 miliardi di dollari (circa 299 miliardi di euro), e circa 85 di questi miliardi (cioè 57 miliardi di euro) sono andati a finire, a vario titolo, nelle tasche dei famigerati contractors. Il 70% di questa cifra è stato speso direttamente in Iraq, il resto è andato a fornitori messi sotto contratto in paesi vicini come il Kuwait, l'Arabia Saudita o il Qatar. Una festa per Halliburton, Blackwater, Kbr e le altre aziende, tutte con forti legami con la Casa Bianca. L'armata dei contractors è ormai pari a quella dei militari schierati sul campo. Secondo i dati del Cbo, gli Usa impiegano in Iraq circa 190mila contractors, circa un milite privato per ogni soldato schierato sul campo (i militari americani in Iraq sono circa 145mila). Il 20% dei contractors sono statunitensi, il 40% sono cittadini dei paesi in cui sono stati arruolati e il restante 40% sono lavoratori di paesi diversi, in pratica una legione straniera di stagionali della guerra.

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Mercoledì 27 agosto, presso il Grollo Theatre del Co.As.It., si è svolta una importante iniziativa della Fondazione Di Vittorio della CGIL che ha portato in Australia, con il contributo del Patronato INCA, due momenti celebrativi importanti legati alle figure di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Di Vittorio. Hanno partecipato all'iniziativa i professori Annita Garibaldi e Giuseppe Monsagrati ed il responsabile esteri della Fondazione Di Vittorio, Antonio Bruzzese. Ecco il testo del saluto rivolto ai partecipanti dall'on. Marco Fedi.

Garibaldi down under

Garibaldi – uomo, liberatore e unificatore, uomo de l'unione, avremmo detto, per iscriverlo alla coalizione dei progressisti. Non è facile catalogare donne e uomini, iscriverle a correnti di pensiero o a movimenti e forse non è neanche necessario o giusto. Ma è sempre necessario, invece, riconoscere a ciascuno la propria storia. La storia che cambia la vita delle persone, delle nazioni, del genere umano. L'obiettivo di liberarsi dall'oppressione ottocentesca era molto chiaro allora e forse anche più facile che liberarci dalle oppressioni del terzo millennio.

p16

*Il pubblico
durante
l'iniziativa*



**da ascoltare
ad Adelaide**

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

Garibaldi down under

Il condizionamento contemporaneo sull'individuo si manifesta in modi più complessi ed anche più pericolosi. Un esempio concreto: una volta la mancanza d'informazione rendeva analfabeti, con le masse soggette a notabili e padroni. Oggi è l'analfabetismo tecnologico che divide società e persone. Non solo, anche l'eccesso di alfabetizzazione, in altre parole l'eccesso d'informazione, pesa sulle coscienze e rende il mondo meno comprensibile.

Tra l'atro non ci siamo ancora liberati dalle incertezze che ruotano attorno ai bisogni di base delle persone. In tutto il mondo, in misura diversa e in alcune circostanze anche tragicamente, oggi esistono grandi insicurezze: sul cibo, la casa e il lavoro, senza parlare poi delle questioni legate all'ambiente. Tutto ciò conseguenza di una concezione consumistica ed utilitaristica dell'economia, che porta ad un modello di vita non più sostenibile, che richiederà sforzi considerevoli da parte di tutto il genere umano.

Contro questi necessari cambiamenti non c'è un avversario riconoscibile, un regnante nemico, un usurpatore delle libertà individuali e delle identità nazionali, ma un intero sistema, da noi costruito, nel quale individuo e comunità sono inserite ma che spesso rischia di non rispondere più alle esigenze primarie delle persone. Abbiamo bisogno di liberatori, di unificatori, di persone che siano esempi di moralità politica (e l'Italia ha sempre avuto personalità simboliche come Garibaldi, Gramsci, Di Vittorio, Berlinguer) ma soprattutto dobbiamo essere anche noi – ogni individuo capace di essere libero – a fare le scelte coraggiose nell'interesse comune, nell'interesse sociale, nell'interesse umano e nell'interesse dell'ambiente in cui viviamo.

Nel 2007 abbiamo celebrato il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. L'Italia unita, democratica e repubblicana, l'Italia moderna, soffre però ancora di un male oscuro. Un malessere che ci blocca e rallenta, che rende possibile un Paese a due tempi, avanzato ed arretrato, rapido e veloce: un Paese ancora profondamente diviso tra nord e sud e contrassegnato

Ci sono due tipi di persone, quelle egoiste che non sacrificano niente per il bene comune, e i veri patrioti che sacrificerebbero quello che tengano più caro per il beneficio di altri. Questi ultimi sono malcapiti, insultati e calpestate mentre gli altri dominano il mondo.

Giuseppe Garibaldi

lettura pessimistica? È allarmante per il futuro dell'Italia che forze politiche presenti in Parlamento e nel Governo del Paese ci ricordino ogni giorno, con le loro azioni e parole, quanto credano poco nei simboli della democrazia e della repubblica? Dobbiamo preoccuparci quando queste forze ci propongono un Paese meno solidale, più protezionista, più diviso, più chiuso ed arrogante? La preoccupazione è legittima: sono troppi i segnali che inducono a pensare che l'Italia berlusconiana e leghista possa davvero produrre effetti negativi ed avere conseguenze

permanenti. Le logiche invasive della paura e dell'emergenza, il presidio militare delle nostre città, le politiche discriminatorie nei confronti di immigrati ed italiani all'estero, i tagli feroci alla spesa pubblica: in tutto questo non vi è solo legittima azione di governo che si riflette in passaggi parlamentari.

In queste scelte, imposte a tappe forzate al Parlamento e raggiunte a colpi di decreti e di voti di fiducia, non si riesce a leggere un piano di riforme, non si percepisce una direzione, si scopre invece sempre più il tentativo di trasformare l'emergenza in motivazione politica, in ragione fondamentale per l'operato della maggioranza.

Ed è in questo il rischio maggiore per l'Italia e la sua democrazia: un governo ed una maggioranza che facciano emergere, a tutti i livelli, il peggio del nostro essere italiani. Giuseppe Garibaldi non avrebbe apprezzato!

Riscoprire quindi un modo di rappresentare l'unità del Paese e degli italiani – anche le comunità all'estero – è un buon antidoto: pensare alla solidarietà, a come valorizzare la diversità delle culture, delle religioni, delle lingue, delle tradizioni e delle idee.

L'uomo e la donna multiculturali, gli italiani nel mondo, sono gli eroi moderni di più mondi. Sentono il peso di questa responsabilità e ci chiedono di dare un contributo per rafforzare l'unità dell'Italia e degli italiani.

Ricordare Giuseppe Garibaldi oggi è quindi importante. Questa importante iniziativa ci consegna una opportunità: ripensare alla storia, contribuire a costruire il senso della nostra appartenenza, credere in una

società universale di cui faccia parte anche una forte e solidale nuova Italia.

da profonde contraddizioni. L'unità dello Stato-Nazione, l'unificazione nazionale, con tutti i simboli che dovrebbero affermare ogni giorno la nostra identità comune, non è ancora patrimonio di tutti, non è ancora ricchezza condivisa, non è ancora un valore affermato in tutto il Paese.

È legittima questa

La nostra causa è veramente giusta, serve gli interessi di tutti, gli interessi dell'intera società, l'interesse dei nostri figliuoli. Quando la causa è così alta, merita di essere servita, anche a costo di enormi sacrifici

Giuseppe Di Vittorio

Sydney in nuova edizione monopoli

Sydney sarà una delle 22 città presenti nella nuova edizione internazionale del Monopoli, il gioco da tavolo più popolare del mondo, e in terra australiana è bastato questo a risvegliare il campanilismo mai sopito con l'antagonista Melbourne, con scambi di frecciate ad alto livello.

Nel paese-continente, infatti, la maggioranza dei voti per decidere quali tra le 70 città in gara avrebbe dovuto figurare nel tabellone era andata a Melbourne, mentre Sydney ha ricevuto più suffragi a livello internazionale piazzandosi 11/a, 15 posizioni davanti alla storica rivale.

All'inizio di quest'anno cinque milioni e seicento mila persone hanno potuto esprimere la propria preferenza tra le città proposte dalla Hasbro, il gigante dei giocattoli e dei giochi d'intrattenimento che ha lanciato il Monopoli nel mondo. Nella nuova edizione, chiamata 'Here & Now', le caselle più 'care' sono state assegnate a Montreal e Riga, mentre altre città presenti sono Città del Capo, Belgrado, Parigi, Gerusalemme, Hong Kong, Pechino e le due 'wild card' Taipei e la polacca Gdynia. Nelle nuove carte da gioco appariranno eventi mondiali come il carnevale di Rio o il 'Saint Patrick's Day' di Dublino, oltre al simbolo dell'Australia, il canguro. Il gioco uscirà il 26 agosto in più di 50 paesi e in 37 lingue. Morris Iemma, premier del Nuovo Galles del Sud, di cui Sydney è capitale, ha espresso soddisfazione affermando che Sydney è l'unica città australiana a godere di una dimensione internazionale. Però un sondaggio della WestBank la capitale del Victoria Melbourne viene considerata la città più vivibile del paese.

Murdoch conquista l'India

Si chiama «StarTv» ed è il marchio delle sei nuove reti regionali indiane. A conquistare l'India è ancora lui, Rupert Murdoch, l'australiano magnate dei media che con la sua News Corporation controlla le reti televisive satellitari Sky. Dopo l'Australia, il Regno Unito, gli Stati Uniti e l'Europa dunque, uno degli uomini più potenti del mondo si aggiudica un'altra fetta del mercato televisivo mondiale con un piano di investimento di 100 milioni di dollari.

L'iniziativa è stata annunciata alla stampa nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'indice Dow Jones India Titans 30, che seguirà l'andamento in Borsa degli indici indiani più popolari. Verrà inoltre lanciato un ulteriore indice le cui componenti verranno selezionate dagli esperti del gruppo Wall Street Journal - Dow Jones, rilevato nei mesi scorsi dallo stesso Murdoch. E se attualmente in India il quotidiano finanziario e l'agenzia di stampa del magnate contano 25 giornalisti, nei prossimi sei mesi, promette il managing editor del Wsj, Robert Thomson saliranno a 60-70.

Per ora, tuttavia, Murdoch nega eventuali interessi sulla carta stampata indiana. La normativa in India, infatti, impone un limite del 25% alla quota di proprietà che può essere detenuta da investitori stranieri sui quotidiani regionali. «Non ci interessa essere un partner al 25% di un giornale», ha detto Murdoch. Secondo lui, infatti, «queste limitazioni di investimento sono oggi superflue, in una fase in cui il settore deve affrontare profonde modifiche determinate dallo sviluppo di internet».

In ogni caso al momento Murdoch punta sulle Tv dell'India per non restare escluso dal nascente sviluppo in una regione le cui prospettive di lungo termine del settore sono enormi. E sarebbe proprio questo sviluppo - sempre secondo Murdoch - «a portare una crescita della ricchezza nel subcontinente e a dare vita così ad una nuova classe media».

Massimo premio a Carla Zampatti

La stilista di moda italo-australiana Carla Zampatti è stata nominata il mese scorso a Sydney Laureata della moda australiana 2008, il più alto riconoscimento della locale industria della moda. Il titolo, su nomina degli stessi esponenti del settore, è riservato ai leader della moda che hanno dato un contributo significativo alla sua crescita, sviluppo e promozione. Nativa della provincia di Sondrio e immigrata in Australia da bambina con la famiglia nel 1950, Zampatti è ora titolare di una catena di 30 boutique con il suo brand in tutta Australia, ed è conosciuta per la capacità di combinare la creatività australiana con quella italiana. E' anche presidente della Tv multiculturale Sbs ed è stata fra i nove ambasciatori della Giornata mondiale della gioventù nei mesi che hanno preceduto l'evento dello scorso luglio a Sydney. Nel ricevere il riconoscimento, la stilista ha detto che il 'cambio di marcia' nel settore è venuto con l'idea della Settimana australiana della moda, un evento biennale che, ha detto, ha incluso Sydney nel calendario internazionale. Il premier del Nuovo Galles del sud Morris Iemma, anch'egli nato in Italia, che ha annunciato il premio, ha elogiato il settore della moda come "una delle aree che più ha contribuito alla crescita dell'occupazione negli ultimi 10 anni".

La scuola torna in prima pagina della politica sia in Australia che in Italia.

Non c'è da sorprendersi visto le difficoltà economiche.

Il sistema scolastico è stato fortemente condizionato dalla rivoluzione industriale: un modo d'insegnamento spesso lontano dalle esigenze dell'essere umano.

Però le società industriale stanno cambiando. I loro sistemi produttivi non offrono più le possibilità per lavori di massa e peggiorano sempre di più le loro capacità di distribuire le ricchezze in un modo equo. Il dibattito sulla scuola contemporanea deve tenere conto dello sviluppo di ogni individuo soprattutto di coloro che il sistema scolastico occidentale ha sempre trattato con indifferenza.

Scuola, la cura che non c'è

Luigi Berlinguer

La scuola torna in prima pagina. Aumenta l'attenzione politica su un tema che sembrava tramontato? Lo spero. Non vorrei che fosse una fiammata alimentata dalla benzina della vis politica. Sono anni che la scuola divide, e questo è un male. Da che dipende? Dal fatto - credo - che il dibattito culturale sulla scuola è arretrato di decenni, parla di una scuola che non c'è più. Cambiati i numeri, la natura, la missione; e di questo non c'è traccia nei commenti dei media. È ora invece che si cambino contenuti e metodi. È decisivo ciò che si impara e come. Occorre una rivoluzione curriculare e metodologica, con alla base la sollecitazione delle curiosità, degli interessi culturali e umani. Severità e rigore vanno insieme al coinvolgimento degli alunni. Il sapere è una conquista e non un'iniezione. Esiste una «questione meridionale» della scuola italiana? Temo proprio di sì. Pochi sanno che il «Comitato per lo sviluppo della cultura scientifica» che presiedo ha promosso un'indagine sulla presenza dei laboratori scientifici nelle scuole italiane. Le risultanze sono state rivelatrici. Laboratori ce ne sono, ma sono scarsamente utilizzati.

Nel Mezzogiorno però questo difetto è di media più grave del 20% rispetto al centro-nord. Preoccupante. Osserviamo un altro indicatore: la cosiddetta dispersione scolastica di cui i giornali di ieri hanno parlato, finalmente con interesse: chi abbandona la scuola anzitempo o la conclude con molto ritardo. Ebbene, in Italia questo flagello è più grave della media europea, come si è letto. Purtroppo però, dopo gli articoli di ieri temo che torni il silenzio, perché la pubblicistica ignora il fenomeno; ai nostri soloni non importa se tanti ragazzi vengono perduti nel corso del cammino della conoscenza. Il dato più allarmante, però, è nel Sud, ove le province continentali ed isolate registrano un abbandono ed un ritardo superiore del 5-10% rispetto alla media nazionale, che - si sa - è sotto la media



europea, e la stessa media europea non va bene rispetto agli obiettivi di Lisbona. Ancora una volta però in Italia è la parte più debole del Paese che paga.

Ancora: sanno i nostri lettori quale sia lo stato dell'edilizia scolastica nel Sud? Spesso è disastroso. Nel centro-nord un tale problema - più esistente soprattutto in ordine al tipo di architettura degli edifici rispetto alle nuove esigenze didattiche - non si presenta drammaticamente, perché è stato fatto abbastanza. Nel Sud invece è il contrario. Esistono numerosi edifici fatiscenti, improvvisati, inadeguati, precari, sovraffollati, privi di attrezzature (palestre, multimedialità, piscine etc.): insomma scuole vecchie, disastrose, e per questo inefficienti, incapaci di un'offerta didattica e formativa adeguate. Questa situazione ha pesato e pesa ancora per l'esistenza di doppi turni quotidiani, che sono stati un flagello della nostra scuola. Da ultimo, un altro fattore, l'handicap: nel Sud gli interventi sulle barriere architettoniche (scale, servizi igienici, porte, ascensori, trasporti) sono inferiori di almeno un 5-10% rispetto alla media nazionale. Né può trarre in inganno il dato della maturità, ove quest'anno le medie di voti elevati sono state leggermente migliori al Sud che al Nord: attenzione, è diffuso il timore che abbia giocato un brutto tiro il dato preoccupante della disparità di valutazione adottato dalle diverse commissioni esaminatrici locali. Da ultimo vorrei citare i dati Ocse-Pisa, già ricordati in molti interventi in questi giorni: l'Europa non boccia l'Italia e i suoi quindicenni, in tema di competenze scientifico-matematiche o di lettura, ma boccia il Sud e le Isole, assai indietro rispetto alla media europea (mentre il centro-nord la supera nettamente). Mi si faccia ricordare, infine, un dato universitario: nella media italiana soprattutto per il Sud i laureati triennali tendono a proseguire in numero eccessivo negli studi specialistici, in Lombardia e nel Nord invece un'indagine «Stella» ha accertato che circa l'80% lavora dopo la laurea triennale.

Esiste allora una questione meridionale nella scuola?

Altroché. Forse si può parlare addirittura di un vero dramma, di un'emergenza nazionale della scuola nel Sud. Le fredde statistiche ricordate rivelano un fenomeno inedito: un abbassamento della complessiva qualità scolastica nel Sud. Nel passato, in piena «questione meridionale» generale, un liceo o una scuola elementare di Napoli aveva in genere un livello analogo alle consorelle milanesi. Oggi non è più così. Il dramma è gravissimo, bisogna fare qualcosa. La spiegazione è - come sempre - complessa. Non è individuale (di docenti o discenti) ma strutturale. Gli enti locali, nel centro-nord, hanno fatto in questi decenni cose straordinarie per la scuola. Assessori capaci, molti fondi, strutture funzionanti, trasporti, attività culturali con

relative attrezzature, promozione delle reti e dei contatti scuola-territorio. Insomma una vera bonifica culturale, un ambiente stimolante. Docenti e studenti hanno tante occasioni per arricchirsi e formarsi meglio. Nel Sud tutto questo o è episodico, o non c'è. Nel centro-nord la scuola è tema che influenza le scelte dell'elettorato locale, che stimola così gli amministratori. Al Sud o è episodico o non c'è. Nel centro-nord l'impianto educativo scolastico viene stimolato anche dal problem-solving, dal rapporto baconiano del «setting something in motion», dall'apprendere attenti alla dinamica e non con una conoscenza statica; nel Sud invece...

In altre parole l'ambiente e il territorio oggi - in qualunque Paese evoluto (Scandinavia docet) - è condizione essenziale del successo della scuola. Come pure l'impianto didattico, adeguato alla grande novità di una scuola di tutti, che deve essere stimolante, coinvolgente, aperto è - ovviamente - severo e responsabilizzante. Conta cioè il contesto culturale in cui sono immersi docenti e studenti: nel Sud c'è quasi un deserto, ci sono solo eccezioni ed eroi, e quanta fatica costa lavorare in queste condizioni. Manca un tessuto e un sostegno. Quali potrebbero essere i rimedi? Certamente generali, ma il Sud è una vera emergenza nazionale. Nel Sud pesa assai di più la circostanza che la nostra scuola non stimola, non coinvolge, non favorisce la risposta agli interrogativi di senso, non viene percepita come una cosa propria. Ancor più nel Sud necessita un management strutturale, una riorganizzazione della didattica, un cambiamento epistemologico dei curricula e dell'insegnamento; occorre motivare il bambino e il ragazzo.

Scuola e territorio, cioè. Ma in Italia appunto non esiste un solo territorio. C'è un territorio Centro-Nord e un territorio Sud. E una parte cospicua di questo territorio sfugge al controllo dello Stato, vi convivono Stato e potere criminale, violenza e pizzo sono vissuti come normalità, contribuiscono anch'essi a «educare», a «formare coscienze» distorte, «cittadini». Una bestemmia, che fa dell'Italia un Paese diverso, di difficile comparazione persino statistica in sede europea. Raccapricciante la rassegnazione con cui accettiamo questa tragedia.

Sono convinto che grave errore sarebbe non approvare il federalismo in Italia, anche per la scuola. Abbiamo bisogno di decentrare, nella scuola. Ma non è questa la vera emergenza nazionale, oggi, da gridare al mondo: è l'«originalità» tutta italiana, è il «doble poder». È questo Sud, ieri Magna Grecia, culla mediterranea, eccellenza culturale mondiale, oggi patria fra le altre di cose che tutto il mondo chiama mafie, assumendo un vocabolo meridionale italiano nel lessico internazionale. Va cambiato questo Sud, va salvata la scuola del Sud. E la scuola tutta.

Tratto dal l'Unita 29/8/08



La guerra dei media

Come la stampa occidentale ha sposato automaticamente le «verità» di Saakashvili

Poche volte come in occasione di questa breve guerra il mondo dei media internazionali (quelli italiani non fanno eccezione) è apparso incapace di perseguire l'obiettività dell'informazione. Tanto più i giornalisti sul campo hanno corso rischi estremi per informare - e la morte di quattro di loro, con altri dieci feriti, nello spazio di pochi giorni è testimonianza terribile di questo sforzo estremo - tantopiù l'informazione trasmessa a lettori e spettatori è stata parziale e viziata da pregiudizi politici.

I media occidentali, con poche eccezioni, hanno sposato il punto di vista georgiano, riferendo come «fatti» le informazioni date dalle fonti di Tbilisi e come «Mosca dice che...» quelle provenienti da fonti russe: ciò anche quando le notizie di fonte georgiana erano palesemente irreali e propagandistiche, alimentate dagli ininterrotti, torrenziali proclami di Saakashvili, che ha mantenuto sempre l'iniziativa delle accuse e delle denunce, senza nemmeno curarsi di smentire le accuse russe contro di lui. Sui media occidentali Tbilisi è stata più volte «bombardata», in alcuni casi «a tappeto»; Gori è stata ripetutamente «occupata», o alternativamente «rasa al suolo»; le colonne corazzate russe hanno varie volte «circondato» la capitale georgiana, o «tagliato in due il paese». Pochissimi hanno riferito che l'esercito georgiano ha abbandonato, senza che fosse sparato un colpo, le città di Zugdidi e Senaki, ben lontane dalla zona dei combattimenti.

Una curiosa dinamica ha spinto giornali e tv occidentali a «credere» automaticamente nell'attendibilità della Georgia, amica degli Usa e dunque in quanto tale paese libero e democratico; e a diffidare dalle informazioni della Russia, criticata dagli Usa come paese autoritario e illiberale. Pochi hanno fatto mente locale sul fatto che in Georgia non esistono media indipendenti (non le tv, controllate dallo stato, né i maggiori giornali, tutti proprietà di amici del presidente) e che la libertà d'informazione è severamente limitata dal potere politico - tanto che ci sono state negli ultimi dodici mesi molte proteste, culminate in una quasi insurrezione l'autunno scorso. Eppure, paradossalmente, proprio le terribili perdite umane subite dal drappello dei giornalisti sul campo in Ossezia mostrano che la libertà d'informazione è forse più rispettata in Russia che in America. Sul teatro di guerra iracheno, i giornalisti hanno potuto muoversi pochissimo, totalmente «embedded» e sotto censura; quelli che si muovevano dalla parte irachena del fronte sono stati deliberatamente bersagliati e uccisi. Sul teatro di guerra georgiano, tutti i giornalisti colpiti (un russo, due georgiani e un olandese gli uccisi, quasi tutti russi i feriti) si stavano muovendo, dall'una e dall'altra parte del «fronte», in piena autonomia e libertà, arrivando ad essere presenti nel pieno degli scontri - con rischi terribili - pur di inviare i loro reportages alle redazioni. Purtroppo, la verità dei loro racconti è stata quasi sempre umiliata dalla verità fabbricata negli uffici stampa dei governi.

Si sbuccia in soli 35 secondi

Sempre più gente non trova il tempo per pranzare, se non davanti allo schermo del computer, con pasti rapidi e facili da consumare. Un supermercato britannico si prepara dunque a lanciare un'arancia, di origine australiana, che serve a coloro che vanno di fretta e giudicano questo frutto troppo difficile da sbucciare, senza contare la difficoltà di mangiarlo senza sbrodolare su tutto il tavolo di lavoro. L'arancia australiana di Sainsbury's, fa sapere l'azienda, ha una pelle più sottile, e si sbuccia in soli 35 secondi. L'arancia sarebbe il 50% più dolce di altre varietà, e più facile da tagliare a spicchi, evitando così di gocciolare sui documenti dell'ufficio, e ha anche pochi semi, per semplificare ulteriormente il consumo. 'Sainsbury's spera così di rilanciare il consumo delle arance, in costante declino: lo scorso anno ne sono state vendute il 2% in meno. Nell'ultimo decennio la percentuale di arance sul mercato degli agrumi venduti in GB è passata dal 37% al 27%.

Una tundra di 14 mln di anni fa

È stato scoperto in Antartide un frammento di tundra risalente a 14,07 milioni di anni fa, emersa dai ghiacci delle valli McMurdo. E nell'area sono stati trovati polline di faggio, muschi, licheni, fossili di insetti e di crostacei. Il pezzo di tundra è descritto sulla rivista dell'Accademia Americana delle scienze (Pnas) da un gruppo di ricerca coordinato dall'università di Boston e secondo gli scienziati aiuterà a comprendere le dinamiche del raffreddamento.

Nel Dna storia di pastori africani

Il cromosoma sessuale maschile Y riscrive la storia di pastorizia e agricoltura in Africa, diffuse a partire da 2000-5000 anni fa. Migliaia di anni prima quindi di quanto ritenuto finora, grazie a vere e proprie emigrazioni di popoli a partire da regioni orientali, forse spinti lontano da un cambiamento climatico che rese inospitali le loro terre d'origine. La scoperta si deve a uno studio sul Dna di quasi 500 maschi di 13 popolazioni africane.

Mostra per centenario futurismo

Nell'ambito delle celebrazioni europee in occasione del centenario della nascita del Futurismo, Mosca ospita al Museo Pushkin una esposizione di capolavori del movimento artistico che si sviluppò in Europa ai primi del Novecento. Capolavori provenienti dalla collezione del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e di Rovereto - integrati da prestigiosi prestiti internazionali - sottolineano i rapporti tra futurismo italiano e russo con opere dei più grandi interpreti italiani e russi: da Balla a Boccioni, da Severini a Sant'Elia, a Exter, alla Goncharova e alla Popova.

Celebrazioni Guareschi-Marconi Australia

E' all'insegna di Guglielmo Marconi e Giovannino Guareschi la missione della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo in Australia dal 1 al 12 settembre.

Nell'imminenza del centenario del conferimento a Marconi del premio Nobel per la fisica, e nel centenario della nascita del grande poeta della Bassa, creatore degli immortali personaggi di Peppone e Don Camillo, appaiono significativi i legami dello scienziato bolognese e dell'autore del "Mondo Piccolo" con l'Australia.

Nel 1918 Marconi vi lanciò i primi radiomessaggi dall'Inghilterra, intuendo in quel frangente la necessità di passare dalle onde lunghe a quelle corte, indicando così al mondo la nuova tecnologia da seguire. In Australia, poi, ha vissuto a lungo il figlio "segreto" di Guareschi, Giuliano Montagna, che per molto tempo non ha voluto svelare la sua identità, finché qualche anno fa non ha pubblicato un'autobiografia ("Mio padre Giovannino Guareschi. Dal Po all'Australia inseguendo un sogno") che ne ha rivelato le doti di scrittore. Montagna è stato fondatore e direttore del primo giornale in lingua italiana in Australia.

La missione della Consulta, guidata dalla presidente Silvia Bartolini, comincia dunque con Perth, il 1/0 settembre, dove la Bartolini introdurrà la conferenza del professor Gabriele Falciasecca dell'Università di Bologna su "Guglielmo Marconi e la sua eredità". Seguirà lo



Guglielmo Marconi

spettacolo di Giorgio Comaschi "Il segreto di Marconi". Il 4 settembre ad Adelaide, presso il Campus dell'Università (North Terrace, Napier 102), la presentazione alle ore 19 del progetto cinema precederà la proiezione del film del 1961 di Valerio Zurlini "La ragazza con la valigia", sottotitolato in inglese. Il giorno seguente alle 19 la piece di Giorgio Comaschi su Marconi si svolgerà al Marche Club. Tocca poi a Melbourne ospitare la delegazione dove

la conferenza del professor Falciasecca e lo spettacolo di Giorgio Comaschi su Marconi avranno luogo il 7 settembre a partire dalle 15.30 al St. Martin's Theatre, in South Yarra. Il giorno seguente, 8 settembre, la presentazione de "L'Emilia-Romagna sul grande schermo" sarà ospitata dall'Istituto Italiano di Cultura (233 Domain Road, South Yarra) dove sarà proiettato il film di Zurlini.

Ultima tappa Sydney, dove alle 19.30 del 9 settembre alla Parliament House del New South Wales verrà inaugurata da Silvia Bartolini, dal professor Falciasecca (presidente della Fondazione

Marconi) e da Elettra Marconi, figlia dello scienziato, la mostra "Guglielmo Marconi: The wireless pioneer". Il 10 settembre nel pomeriggio alle 14.30 l'Università di Wollongong ospiterà la conferenza del professor Angelo Varni dell'Università di Bologna su Giovannino Guareschi. Ci si sposterà poi al Palace Cinema Verona al 17 di Oxford Street, Paddington, per le celebrazioni, alle 18.15, del centenario della nascita dello scrittore emiliano. Prima della proiezione del film "Don Camillo", con il saluto alla platea di Giuliano Montagna. L'11 settembre la conferenza di Falciasecca su Marconi presentata dalla Bartolini avrà luogo al National Institute of Dramatic Arts alle 19.30 e sarà seguita dallo show di Comaschi. L'intera giornata del 12 settembre, dalle 9.30 alle 17.30, sarà occupata dalla Conferenza dei presidenti delle associazioni emiliano-romagnole d'Australia e d'Africa (sarà infatti presente anche Emilio Coccia dell'associazione di Johannesburg, Sudafrica) presso il Castlereagh Boutique Hotel. L'ultimo giorno di missione si conclude all'Istituto Italiano di Cultura di Sydney per l'inaugurazione della mostra dedicata a Giovannino Guareschi, preceduta dalla presentazione del libro del professor Varni su "Guareschi al 'Corriere' 1940-42".

Laurea honoris causa per Dario Fo e Franca Rame

Laurea honoris causa per Dario Fo e Franca Rame da parte del Middlebury College, nel Vermont, specializzato nello studio delle arti. La cerimonia e' stata svolta il 13/8. Fo, che non ha potuto partecipare per problemi di salute, è stato collegato in video-conferenza da Cesenatico e ha parlato della sua opera teatrale, oggetto di studio particolare da parte del Dipartimento di Italiano di Middlebury. Il giorno dopo nella Town Hall di Middlebury è stato rappresentato 'Mistero Buffo', opera di Fo del 1969.

Brad Pitt "Voglio 11 figli"

"Il desiderio di una famiglia numerosa e' una delle cose che ha avvicinato di piu' me e Angelina. Ho sempre pensato 'Se lo fai, fallo alla grande'. Dobbiamo arrivare almeno a 11. Vorrei mettere su una squadra di calcio". Così Brad Pitt racconta a "Donna Moderna", il settimanale diretto da Patrizia Avoledo e Cipriana Dall'Orto, il desiderio di una famiglia molto numerosa. Poi, sull'arrivo dei due gemellini Viv e Knox, l'attore rivela: "Hanno solo un mese ma si vedono già le prime somiglianze, Viv e' elegante come Angelina, Knox invece e' la mia copia". Oltre ai gemellini, nati il 12 luglio scorso, Brad Pitt e Angelina Jolie, sono genitori del vietnamita Maddox, dell'etiopio Zahara, del cambogiano Pax, e di Shiloh, prima bimba biologica della coppia, nata in Namibia. L'attore racconta a "Donna Moderna", alcune curiosita' della sua famiglia multietnica: "Quando sono a casa suono la chitarra, scrivo canzoni orrende e sto il piu' possibile con i bambini: facciamo un sacco di giochi e sono molto spassosi". "Insieme ci divertiamo un mondo, forse perche', in fondo, io resto un ragazzino esattamente come loro. Quando entriamo in una stanza - aggiunge- dopo due minuti tutto attorno e' un disastro. D'altra parte non sono mai stato un tipo ordinato, nel caos mi sento a mio agio. E poi quella seria in famiglia e' Angelina, lei detta le regole". Della Jolie, dice: "Lei e' il mio amore, la mia donna, la madre dei miei figli. Il cambiamento e' stato totale ed era qualcosa che cercavo. La famiglia e' stata la giusta risposta ai miei bisogni". "Io e Angelina siamo persone piuttosto anticonvenzionali -spiega l'attore- capita che la domenica pomeriggio ci mettiamo sul lettone a guardare un film e il giorno dopo, magari voliamo tutti in Cambogia".

«Rocky Horror Picture Show»

Il remake 33 anni dopo «Rocky Horror Picture Show», lo scrittore e attore britannico Richard O'Brien di quel capolavoro e il produttore originale Lou Adler, sono pronti per il remake. Il più celebre dei cult movie racconta l'avventura di Brad e Janet, ingenua coppia Usa, nel favoloso mondo della sessualità poliforma, tra alieni travestiti e piaceri da assaporare. Regista della prima versione l'australiano Jim Sherman.

Bloom a Sarajevo

L'attore Orlando Bloom girerà entro l'anno un film sul conflitto di Sarajevo. Ambientata durante la guerra dei primi anni 90 nell'ex-Jugoslavia, la pellicola, ancora senza titolo, sarà diretta dal brasiliano Andrucha Waddington e ispirata al romanzo «Fools Rush In» (2004), dello scrittore e regista Usa Bill Carter, che ha lavorato con diverse organizzazioni umanitarie nella capitale bosniaca tra il '92 e il '95.

Google «regala» musica

Una joint venture tra Baidu.com (portale che nella sola Cina detiene il 63% delle quote di mercato in ambito di e-commerce) e Google permetterà a milioni di cinesi di scaricare brani musicali gratuitamente: gli artisti e le etichette verranno remunerati dagli inserzionisti pubblicitari, come accade in Italia con Downlovers.it.

Il punk non muore

Rev (Towers Of London) e Pursey (Sham 69), il vecchio e il nuovo punk, suoneranno insieme nel super gruppo Day 21, col batterista Snell (ex Towers Of London) e il bassista Mat Sargent. Gli Sham, band storica del punk («If the kids are united», «Harry up Harry» e «Hersham Boys»), si sono separati nel 2007 dopo aver lavorato per 5 anni all'album del grande ritorno. I Day 21 stanno registrando 15 nuove canzoni negli studi londinesi Dean Street e Olympic. Rev, anche ex Prodigy, assicura che Pursey ha «l'energia di un punk di 19 anni».

Nel giardino di Leonardo

Un'esposizione con piante e fiori che hanno ispirato i suoi studi di botanica e geologia e quindi le sue invenzioni ed i suoi dipinti: tutto ciò nel giardino-museo dedicato all'artista e scienziato italiano Leonardo Da Vinci, museo che è stato inaugurato nel Castello di Clos Lucè di Amboise, nella Valle della Loira, la residenza in cui trascorse gli ultimi anni della sua esistenza. La mostra, che resterà aperta al pubblico fino al prossimo 6 gennaio, sottolinea l'importanza della natura nell'opera del pittore attraverso numerosi disegni, schizzi e scritti originali.

Hilary Swank produttrice

Hilary Swank (due volte premio Oscar per «Boys Don't Cry» e «Million Dollar Baby»), ha acquisito con la sua casa di produzione 2S Films, i diritti per produrre un film tratto dal bestseller «Le francesi non ingrassano» del 2005 dell'autrice francese che vive a Manhattan Mireille Guiliano, che svelava i segreti delle donne che amano buona tavola e restano sempre in forma e sane.

«Alice» di Tim Burton

il set sarà Plymouth Tim Burton ambienterà il suo prossimo film «Alice in Wonderland» a Plymouth, città situata nel sud-ovest della Gran Bretagna. La scelta di Burton è ricaduta sulla città inglese perchè, a suo dire, si presta facilmente a ricreare lo scenario vittoriano che farà da cornice al film. Il regista hollywoodiano potrà usufruire, tra i vari edifici storici di Plymouth, della residenza nobile Saltram House, già location cinematografica nel 1995 per «Ragione e sentimento» di Ang Lee. Le prime riprese inizieranno il prossimo settembre e dureranno circa una quindicina di giorni. Finora nel cast è stata confermata solo la presenza della 18enne australiana Mia Wasikowska, che vestirà i panni di Alice, mentre, secondo voci non ancora confermate, tra i protagonisti potrebbe esserci anche l'attore feticcio di Burton, Johnny Depp. Dalla collaborazione tra i due sono nati film di successo come «Edward mani di forbice», «Ed Wood», «Il mistero di Sleepy Hollow», «La fabbrica di cioccolato», «La sposa cadavere» e «Sweeney Todd».

“

We meet at one of those defining moments - a moment when our nation is at war, our economy is in turmoil, and the American promise has been threatened once more. Tonight, more Americans are out of work and more

are working harder for less. More of you have lost your homes and even more are watching your home values plummet. More of you have cars you can't afford to drive, credit card bills you can't afford to pay, and tuition that's beyond your reach. These challenges are not all of government's making. But the failure to respond is a direct result of a broken politics in Washington and the failed policies of George W. Bush. America, we are better than these last eight years. We are a better country than this.

For over two decades, he's (John McCain) subscribed to that old, discredited Republican philosophy - give more and more to those with the most and hope that prosperity trickles down

to everyone else. In Washington, they call this the Ownership Society, but what it really means is - you're on your own. Out of work? Tough luck. No health care? The market will fix it. Born into poverty? Pull yourself up by your own bootstraps - even if you don't have boots. You're on your own. Well it's time for them to own their failure. It's time for us to change America.

You see, we Democrats have a very different measure of what constitutes progress in this country.

We measure progress by how many people can find a job that pays the mortgage; whether you can put a little extra money away at the end of each month so you can someday watch your child receive her college diploma.

We measure the strength of our economy not by the number of billionaires we have or the profits of the Fortune 500, but by whether someone with a good idea can take a risk and start a new business, or whether the waitress who lives on tips can take a day off to look after a sick kid without losing her job - an economy that honors the dignity of work.

The fundamentals we use to measure economic strength are whether we are living up to that fundamental promise that has made this country great - a promise that is the only reason I am standing here tonight.

Obama sogna che ameriCAN

Attraversiamo un momento difficile, un momento in cui il Paese e' in guerra, l'economia e' in crisi e il sogno americano e' stato ancora una volta minacciato. Oggi molti americani sono disoccupati e moltissimi sono costretti a lavorare di più per un salario inferiore. Molti di voi hanno perso la casa. Questi problemi non possono essere tutti imputati al governo. Ma la mancata risposta e' il prodotto di una politica fallimentare e delle pessime scelte di George W. Bush. L'America è migliore della nazione che abbiamo visto negli ultimi otto anni.

Il 29 agosto, nel giorno che segna il 45mo anniversario del discorso di «I have a dream» di Martin Luther King, Barack Obama ha accettato davanti a 84mila spettatori nello stadio di Denver e a 30 milioni di spettatori televisivi, la candidatura democratica per la corsa alla Casa Bianca. Il suo avversario McCain a sorpresa sceglie una donna come vice: la governatrice dell'Alaska, Sarah Palin. Pubblichiamo qualche brano del discorso di Obama.

Da oltre due decenni McCain è fedele alla vecchia e screditata filosofia repubblicana secondo cui bisogna continuare a far arricchire quelli che sono già ricchi nella speranza che qualche briciola di prosperità cada dal tavolo e finisca agli altri. Perdi il lavoro? Pura sfortuna. Non hai assistenza sanitaria? Ci penserà il mercato. Sei nato in una famiglia povera? Datti da fare.

È ora di cambiare l'America. Noi democratici abbiamo del progresso una idea completamente diversa. Per noi progresso vuol dire trovare un lavoro che ti consenta di pagare

il mutuo; vuol dire poter mettere qualcosa da parte per mandare i figli all'università.

Noi misuriamo la forza dell'economia non in base al numero dei miliardari, ma in base alla possibilità di un cittadino che ha una buona idea di rischiare e avviare una nuova impresa. Vogliamo una economia rispettosa della dignità del lavoro.

I criteri con cui valutiamo lo stato di salute dell'economia sono quelli che hanno reso grande questo Paese e che mi consentono di essere qui stasera.

Pellegrini che chiedono asilo

Continuano ad aumentare le richieste di asilo politico da parte di pellegrini giunti in Australia per la Giornata mondiale della gioventù di luglio scorso a Sydney. Il dipartimento immigrazione ha finora ricevuto 85 richieste, ma il numero è destinato a salire, perché tra due mesi scadrà la maggior parte dei visti trimestrali concessi per l'evento. Si tratta in larga parte di pellegrini africani, asiatici e mediorientali, le cui nazionalità non possono essere rivelate, per paura che le autorità dei rispettivi paesi intervengano, ha detto un portavoce del dipartimento.

Squali minacciati da commercio pinne

Il governo di Canberra è sotto pressione da parte degli ambientalisti, perché stabilisca un santuario degli squali nel Mar dei Coralli, al largo della costa nordest del continente, dopo la pubblicazione di nuovi dati secondo cui circa 230 tonnellate di pinne di pescecane sono state esportate dall'Australia in poco più di un anno. Le cifre del Servizio quarantena mostrano che le pinne, ricercate in Asia per zuppe tradizionali, erano parte di più di 500 tonnellate di carne di squalo vendute per lo più a mercati asiatici negli ultimi 13 mesi. Secondo i calcoli del Fondo mondiale per la natura Wwf, le cifre corrispondono all'uccisione di più di 10 mila squali adulti. La portavoce, Gilly Llewellyn, responsabile del programma oceani dell'organizzazione, ha spiegato che gli squali sono minacciati dalla pesca eccessiva, perché la loro maturazione è lenta e producono un numero relativamente piccolo di prole. I prodotti di squalo venduti all'estero comprendono 46 tonnellate di olio di fegato e 23 tonnellate di squalene, o acido piruvico, un idrocarburo presente nell'olio di fegato dell'animale, usato in prodotti di cosmetica.

Ospedale per bambini obesi

L'ospedale pediatrico di Westmead a Sydney è il primo al mondo a nominare un medico specialista incaricato dell'obesità infantile. Il suo ruolo consisterà fra l'altro nell'educare i genitori a far sì che i figli seguano una corretta alimentazione, e svolgano adeguati esercizi fisici. Lo speciale incarico segue di poche settimane la pubblicazione di un allarmante studio sull'obesità della popolazione australiana, condotto dall'Istituto di

ricerca Baker di Melbourne che si occupa delle malattie del cuore e di diabete. Secondo l'indagine, oltre 5 milioni di australiani risultano sovrappeso e l'Australia, con il 26% di obesi, detiene ormai la percentuale più elevata di oversize al mondo, superando persino gli Stati Uniti fermi al 25%.

La direttrice del programma di terapia per bambini obesi dell'ospedale di Westmead, Elisabeth Hodson, ha spiegato che il personale sanitario negli ultimi 18 mesi è stato preparato in maniera specifica per il trattamento dell'obesità. Nel corso degli ultimi tre anni la domanda di servizi ospedalieri legati al controllo del peso è cresciuta del 500%, ha ricordato.

Secondo le stime l'ospedale, che aveva trattato 17 casi patologici di bambini obesi nel 2005, dovrà trattarne almeno 90 quest'anno. "La domanda di servizi raddoppia ogni anno ed abbiamo potuto trattare solo i casi più gravi per carenza di strutture", ha detto la specialista appena incaricata del programma, dott. Shirley Alexander.

"Vi è molta disinformazione sull'obesità ed i suoi effetti e sono state stanziato poche risorse per la sua prevenzione. Questa nuova struttura può aiutare ad affrontare il problema, ma ciò che vediamo è solo della punta dell'iceberg", ha avvertito la dott. Hodson. "Tutti i progressi fatti per combattere disturbi cardiaci, diabete e cancro, saranno vani se non si previene l'obesità", ha aggiunto.

"I bambini in sovrappeso hanno maggiore probabilità di diventare adulti obesi e quindi a rischio di malattie del fegato, disturbi cardiovascolari e malattie come diabete, disturbi del metabolismo, artriti e apnea da sonno", ha detto ancora Hodson. Secondo lo studio dell'Istituto di ricerca Baker, in Australia il 72% degli uomini ed il 58% delle donne di mezza età sono in sovrappeso, e un milione e mezzo di persone sono a rischio di attacchi di cuore o di ictus.

Volano i profitti

Volano i profitti annuali di Qantas, la maggiore compagnia aerea australiana, alla cifra-record di 969 milioni di dollari, ossia 50,2 cents per azione, con un progresso del 44% rispetto all'anno precedente. In una nota la stessa Qantas ha precisato inoltre che nell'esercizio annuale chiusosi il 30 giugno le vendite sono aumentate del 7,5% a 16,19 miliardi di dollari.

Vola utile BHP

BHP Billiton, numero uno mondiale del settore minerario, ha registrato nei primi sei mesi 2008 un utile netto di 9,4 miliardi di dollari, con un balzo del 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il gigante australiano, spiega la Bloomberg, ha aumentato la produzione per beneficiare dell'aumento dei prezzi delle materie prime e per soddisfare la domanda proveniente soprattutto dalla Cina.

Record di unioni civili

Nel piccolo Territorio della capitale australiana Canberra (325 mila abitanti), unico fra gli stati e territori della federazione a riconoscere le unioni civili fra persone dello stesso sesso, il numero di coppie che si sono registrate "sta superando ogni aspettativa". Lo afferma il ministro della giustizia del Territorio, Simon Corbell, osservando che da quando la legge è entrata in vigore tre mesi fa, vi sono state 23 registrazioni e due cerimonie di "impegno", mentre il governo ne prevedeva circa 15 ogni anno. "Con la primavera e con la Floriade dietro l'angolo, potremo vedere molte più registrazioni e cerimonie, prima della fine di quest'anno", ha aggiunto Corbell. L'accento è all'annuale festival dei fiori e della primavera, 30 giorni fra settembre e ottobre, che attrae coppie e famiglie da tutta l'Australia.

La legge sulla Civil Partnership, approvata dal parlamento del Territorio lo scorso maggio, permette alle coppie dello stesso sesso di registrare legalmente la loro unione. Possono anche scegliere di celebrare una cerimonia cosiddetta di impegno. "Il riconoscimento legale permette alle coppie un maggiore accesso a quei diritti in materia di pensione governativa, di situazione fiscale e di previdenza sociale, che le coppie eterosessuali danno per scontati", ha ricordato il ministro.

Contro la tortura

Il governo laburista australiano, eletto lo scorso novembre, rafforza la posizione contro la tortura. Intende ratificare un protocollo opzionale della Convenzione Onu contro la tortura, e introdurre leggi nazionali che la rendano formalmente illegale. Lo ha dichiarato il ministro della giustizia Robert McLelland, promettendo di mettere fine all'"ipocrisia di predicare ai paesi vicini sui diritti umani, senza dare sempre il buon esempio".

Pilgrims asking asylum

Applications for political asylum continue to increase from pilgrims in Australia for last July's Youth World Day in Sydney. Presently the Department of Immigration has received 85 applications, but the number is likely to increase, because in two months most of the quarterly visas granted for the event will expire. A spokesperson from the Department said it mainly affects pilgrims from African, Asia and the Middle East, whose nationality cannot be revealed, for fear that the authorities in the respective countries will intervene.

Sharks threatened by a trade in fins

The Federal Government is under pressure from environmentalists, to establish a shark sanctuary offshore off the northeast coast of the continent along the Barrier Reef, after the publication of new data revealing about 230 tons of shark's fins has been exported from Australia in just over a year. Figures from the Australian Customs Service showed that fins, sought in Asia for traditional soups, comprised most of the 500 tons of shark meat which were sold mainly to Asian markets in the last 13 months. According to the calculations of the World Wilderness Fund (WWF) the figures correspond to the killing of more than 10 thousand adult sharks. The spokesperson, Gilly Lewellyn, responsible for the oceanic program of the organization, explained that the sharks are threatened by over fishing, because their maturation is slow and they produce relatively a small number of progeny. From the Shark products sold to foreign countries, 46 tons is liver oil and 23 tons of shark product, or cleansing acid, a hydrocarbon present in the oil of the animal's liver, used in cosmetic products.

Hospital for obese children

The Westmead Pediatric Hospital in Sydney is the first one worldwide to nominate a physician specialist to be in charge of childhood obesity. The new role will encompass the education of parents regarding their children's correct diet and an appropriate physical exercise regimes. This specialist position follows a few weeks after the publication of an alarming study on the obesity of the Australian population, conducted by the Baker Institute of Research of Melbourne which deals with heart and diabetes illnesses. According to the

investigation, over 5 million Australians are overweight resulting in 26% of Australia being obese, holding the highest percentage of oversized people in the world, even surpassing the United States which holds the 25% rating. The Obese Children Program manager at Westmead Hospital, Elisabeth Hodson, explained that in the last 18 months the personal fitness program has been presented specifically in terms of a treatment for obesity. She recollected that during the last three years the demand for hospital services to do with weight control has grown 500%. According to estimates the hospital treated 17 extreme cases of obese children in 2005, and expects to treat at least 90 this year. The demand for services, doubles every year and we have been only able to treat the more serious cases for lack of capacity, stated the newly appointed program specialist Dr. Shirley Alexander.

"Because of poor information on the effects of obesity and because of the poor preventative resources allocated (in the past), the new service will be able to help to combat the problem but we are only seeing the tip of the iceberg", Dr. Hodson warned. "All the progress made in fighting cardiac disease, diabetes and cancer, will be in vain if obesity is not prevented", she added.

Hodson further added that: "Overweight children have greater probability of becoming obese adults and therefore at risk of illness such as liver disease, cardiovascular illnesses, diabetes, troubles with metabolism, arthritis and sleep apnea." According to the study of the Baker Research Institute of Australia, 72% of men and the 58% of women of middle age are overweight and one and a half million people are at risk of heart attacks or seizures.

Profits fly sky high

Qantas annual profits are flying sky high, the major Australian air carrier company, boasts a record high - 969 million dollars or alternatively 50.20 cents per share value, with a 44% increase with respect to the preceding year. In a bulletin Qantas specified that at the close of its annual business on June 30 its sales had increased 7.5% to 16,19 million dollars.

High profits BHP

BHP Billiton, Leader in the world mining sector, recorded in the first

six months 2008 a clear profit of 9.4 million dollars, showing a 30% leap in comparison to the same period last year. The Australian giant, Bloomberg explains has increased production to profit on increased primary material prices and so satisfy the demand coming from China.

Civil union record

In the small Australian capital Territory of Canberra (325 thousand inhabitants), the only territory in the Federal states and territories to recognize civil unions among same sex couples, the registered number of couples is "surpassing every expectation". affirms the Territory Attorney General, Simon Corbell, observing that from when the law has gone into effect three months ago, there have been 23 registrations and two "engagement", ceremonies while the government forecaste around 15 per year. "With spring and with the Floriade setting, we will see a lot more registrations and ceremonies, before the end of this year", added Corbell. An indicator being that the annual flower festival in spring, 30 days from September to October, which attracts couples and families Australia wide. The Civil Partnership law, approved by the Territory parliament last May, allows same sex couples to legally record their union. They can also choose to celebrate a so-called ceremony of "engagement". "The legal recognition allows the couples a greater access to rights re: government pensions, financial situations and social security, that heterosexual couples receive in separations, reminded the Attorney General.

Against torture

The Australian Labour government, elected last November, reinforced its position against torture. It intends to ratify an optional protocol of the U.N Convention against torture, and to introduce national laws that formally make it illegal. The Attorney General so promising to end the "hypocrisy of preaching to neighbouring countries on human rights, without providing good example."

Resi pubblici gli archivi negli Usa

Gli archivi di stato americano hanno reso pubblici per la prima volta i dossier di 24 mila spie e collaboratori attivi durante la seconda guerra mondiale. E sono usciti diversi nomi noti, come quello di Arthur Schlesinger, il figlio di Ernest Hemingway, e l'attore Sterling Hayden («Il Padrino»). Gli incarichi degli «agenti» (soldati, attori, storici, avvocati sportivi entrarono nella rete di spionaggio) riempiono 750 mila pagine. Ma non è finita, perché i dossier potrebbero rivelare altre sorprese. Storici sono infatti al lavoro per scoprire eventuali legami fra l'intelligence Usa e nomi dalla fedina sporca, come «Lucky» Luciano» di cui sono emersi già in passato legami.

Persi i dati personali di detenuti

Il governo britannico ha ammesso ieri che una memoria digitale contenente i dati personali (nomi, date di nascita e indirizzi) di oltre 100.000 persone - tutte quelle che negli ultimi 12 mesi hanno subito sei o più condanne, nonché tutte quelle attualmente detenute nelle carceri inglesi - è stata persa da un'azienda contrattista esterna. I dati erano stati scaricati dal computer centrale della polizia. Il timore è che i dati possano servire a compiere vendette personali.

La vittoria di Morales

La vittoria di Evo Morales diventa una valanga: il «sì» ha il 68%. I risultati definitivi del referendum revocatorio del 10 agosto mostrano la forza del presidente indigeno in tutto il paese. E se ovviamente si mantiene il dato di fondo della «ratifica» nei loro incarichi del presidente della repubblica e dei suoi principali avversari - i quattro governatori autonomisti -, i dati stanno mettendo in luce la portata della vittoria di Morales, che è riuscito a sfondare in enclava dell'oriente autonomista dove ha migliorato in misura consistente i risultati ottenuti nelle presidenziali del 18 dicembre 2005.

In ogni caso i risultati del voto stanno spazzando via due discorsi manichei: il primo, del governo centrale e dei settori «evisti» che le autonomie sono solo una richiesta di piccoli gruppi oligarchici senza un reale appoggio popolare; il secondo, le litanie quotidiane di oppositori e «analisti» che quello di Evo è un governo sostenuto solo dal fondamentalismo indigeno della Bolivia andina, abbandonato dai ceti medi.

E' tutta l'Europa a soffrire

Il leader socialista spagnolo interrompe le ferie per una manovra anti crisi.

Il governo spagnolo ha tolto il cartello «chiuso per ferie» sostituendolo con un altro, molto più drammatico, «aperto per crisi». A metà agosto, rompendo la tradizionale «sacralità» del Ferragosto, si è riunito il consiglio dei ministri per varare un pacchetto urgente di misure per rilanciare l'economia. Si parla di una manovra da 10 miliardi di euro. L'annuncio di Zapatero («interrompo le ferie e torno a Madrid, vista la gravità della situazione economica») ha scosso la Spagna. Segnali di un forte rallentamento dell'economia erano evidenti, ma solo gli esperti si erano accorti che dopo anni di crescita ininterrotta anche la Spagna stava precipitando in una stagnazione pericolosa. Anzi, in una stagflation, visto che l'Ufficio nazionale di statistica ha fatto sapere che in luglio i prezzi al consumo sono saliti del 5,3%, il massimo storico da quando nel 1997 è stato predisposto l'attuale indice dei prezzi. Come in altri paesi è stato lo scoppio della bolla immobiliare a scatenare la crisi. La vittima più illustre è stata la società immobiliare Martinsa-Fadesa che a metà luglio è dovuta ricorrere al commissariamento, sommersa da miliardi di debiti. Anche se la Spagna è un paese ormai industrializzato, l'edilizia rappresenta ancora circa il 15% del Pil e la crisi si è ripercossa pesantemente trasferendosi ai settori manifatturieri: in giugno la produzione industriale è precipitata del 9% sul giugno 2007. Di più: la contemporanea frenata dell'economia globale sta provocando una forte caduta nel settore turistico. Quanto al pacchetto di misure anticrisi, è sicuro che il consiglio dei ministri trasmetterà al parlamento, per una immediata approvazione, un progetto per la soppressione dell'imposta sul patrimonio per alleggerire la pressione fiscale e dare un po' di slancio ai consumi privati. Per cercare di accrescere il potere d'acquisto saranno, invece, varate (secondo le indicazioni della direttiva europea sui servizi) una serie di liberalizzazioni e al tempo stesso saranno modificate una ottantina di leggi per incentivare l'attività economica. In questa direzione si muovono anche l'eliminazione degli ostacoli alla creazione e allo sviluppo delle «pymes», le piccole e medie imprese. Al tempo stesso si vareranno norme per accelerare i tempi nel settore delle grandi opere per cercare di ridare fiato al settore delle costruzioni. Infine dovrebbero essere varati aiuti ai cittadini privati della casa per il fallimento di società immobiliari.

Crolla il Pil nipponico

Arretra fortemente il Pil del Giappone nel secondo trimestre. La causa principale? Il crollo dei consumi. In un paese abituato a più di 10 anni di deflazione, anche un lieve rialzo dei prezzi scoraggia gli acquisti. E sembrano essere tutt'altro che finiti i problemi per il paese asiatico, fortemente dipendente dalle esportazioni: con l'economia Usa in rallentamento nei prossimi mesi, una ripresa delle attività economiche appare improbabile. Per ora, a Tokyo e dintorni, ci si consola coi «samurai bonds», obbligazioni in yen emesse da aziende estere. Il governo prova a correre ai ripari, annunciando un piano di intervento che avrà come strumento la politica fiscale. Le misure avranno come obiettivo la salvaguardia delle piccole imprese, che sono in sofferenza a causa degli alti costi energetici. Nel frattempo il paese del sol levante sembra esser diventato una meta di rifugio per le vittime del credit crunch che affligge Usa ed Europa.

Il nuovo «american dream»

Continua la depressione delle vendite al dettaglio negli Stati Uniti, nonostante la casa bianca provi a negarlo. E non è che gli americani abbiano improvvisamente modificato le loro tipiche abitudini iperconsumistiche: semplicemente non ce la fanno a tenere il passo, tra benzina alle stelle, rata del mutuo e l'incognita lavoro. I timori circa l'andamento dell'economia spingono le borse in negativo per il secondo giorno consecutivo.

Fiducia ai minimi da 15 anni

Il 13 agosto sono state diffuse anticipazioni sul «clima di fiducia» nella zona dell'euro sceso ai minimi degli ultimi 15 anni, è al livello più basso dal quarto trimestre del 1993, con una situazione «particolarmente negativa» in Italia, Portogallo, Irlanda e Belgio.

Londra vara un «piano di crisi»

Il sindaco di Londra, Boris Johnson, ha annunciato un «piano di crisi» per affrontare il cambiamento del clima nella capitale britannica. Un piano fatto di più alberi, meno anidride carbonica nell'atmosfera, uso più efficiente delle acque, ha spiegato il sindaco: «Dobbiamo concentrare i nostri sforzi per tagliare le emissioni di carbonio e diventare più efficienti nell'uso dell'energia per prevenire il pericoloso cambiamento del clima». Il piano è basato sulla strategia già avviata dal predecessore Ken Livingston, che voleva tagliare le emissioni di anidride carbonica della metropoli britannica del 60% entro il 2025. Ora Johnson sottolinea che il 15% della città è destinato a soffrire direttamente le conseguenze del cambiamento climatico in termini di rischio di alluvioni: un'area abitata da 1,25 milioni di persone, con 441 scuole, 10 ospedali e un aeroporto. Il suo piano include lavori al sistema di drenaggio, ma anche aree verdi e riaggiustamenti dell'architettura urbana per resistere alle ondate di caldo ormai frequenti.

La nave dei pacifisti

La Free Gaza e la Liberty sono entrate in acque internazionali il 28 agosto controllate a breve distanza delle motovedette israeliane, e hanno fatto rotta verso Cipro. Non tutti gli attivisti però stanno tornando a Cipro. L'italiano Vittorio Arrigoni e altri 7 sono rimasti a Gaza. «Intendiamo condividere le difficoltà dei civili palestinesi per l'embargo israeliano», ha spiegato. Al loro posto a bordo delle due navi ci sono invece sette palestinesi: una madre e i suoi quattro figli con cittadinanza cipriota ai quali Israele, negli ultimi cinque anni, non ha permesso di lasciare Gaza, e un bambino che ha perduto le gambe in un raid aereo, accompagnato dal padre. A Gaza è rimasta anche la giornalista Lauren Booth, cognata dell'ex premier britannico Tony Blair, che oggi proverà a passare il valico di Erez, tra Gaza e Israele, assieme ad alcuni palestinesi gravemente ammalati che attendono da settimane di poter andare in Giordania a curarsi.

Vescovo dei poveri e presidente

Per screditarlo i colorados hanno detto e scritto di tutto. Dai legami con gruppi guerriglieri alla paternità di figli concepiti durante il sacerdozio. Niente da fare: il 20 aprile Fernando Lugo, ex-vescovo di San Pedro ha vinto a valanga le elezioni con più di 10 punti sulla sua avversaria e scalzato per la prima volta in più di 60 anni il regime colorado.

Nato 57 anni fa nell'oriente paraguayano da una famiglia di tradizione colorada - ma oppositrice e perseguitata dalla dittatura di Stroessner - Lugo prese i voti nel 1970. Per 6 anni andò missionario in Ecuador, dove venne a contatto con la teologia della liberazione, a cui è ancora molto vicino (uno dei suoi consiglieri è il brasiliano Frei Betto). Nell'89 andò a Roma e come studente della Pontificia università gregoriana. Al ritorno in Paraguay, nel '94, fu ordinato vescovo di San Pedro, la provincia più povera e conflittiva paese. Lì venne in contatto e si legò alle lotte dei campesinos senza terra. Gli strati popolari e la società civile cominciarono a vederlo come il loro naturale portavoce. Così, quasi per caso, nacque la sua candidatura alla presidenza. Convintosi dopo le iniziali reticenze, il giorno di Natale del 2006 si tolse l'abito talare e annunciò la sua candidatura per le elezioni del 2008. La sinistra non aveva la forza per mettere in difficoltà la poderosa macchina clientelare-elettorale colorada e alla fine il suo movimento Tekojoja giunse a un accordo col Partito Liberale, opposizione storica dei colorados, che «si accontentò» della vicepresidenza. Era nata l'Alleanza patriottica per il cambio. La sua è stata una campagna atipica. Lugo ha giocato sulla sua immagine ecclesiale; guidava di persona la jeep che lo portava nelle campagne paraguayane; continuava a vestire sandali e camicia anziché giacca e cravatta, e a rifuggire dal «politichese». Allarmati dai sondaggi, i colorados hanno cercato aiuto in Vaticano (con tanto di visita del presidente Frutos) perché la Corte costituzionale invalidasse la sua candidatura. Tutto inutile: il 20 aprile, una memorabile giornata ricolma prima di tensione e poi di euforia, ha stravinto col 41%. Ora dovrà rispondere alle aspettative, altissime, che la gente ha riposto in lui. serena corsi

Petrolio a Lugo contro gli oligarchi

Il presidente del Venezuela Hugo Chavez ha offerto al collega del Paraguay, l'ex vescovo di San Pedro Fernando Lugo, tutto il petrolio di cui avrà bisogno per fronteggiare le minacce formulate da settori «oligarchici» di ridurre la disponibilità di carburante dopo la sua elezione: «Lugo è un vescovo cattolico, un vescovo dei poveri, un rivoluzionario della teologia del socialismo».

Tassa sui capitali per il salario solidale

Nicolas Sarkozy ha dovuto battersi con parte della propria maggioranza e con il padronato, ostili alla tassazione dei redditi da capitale e della rendita per finanziare il nuovo sistema di sussidi per i più poveri. Il presidente ha confermato che ci sarà un'imposta aggiuntiva dell'1,1% su questi redditi e che, dal luglio del 2009, il «Reddito di solidarietà attiva» sarà esteso a tutta la Francia. L'idea è dell'Alto commissario alle solidarietà, Martin Hirsch, ex presidente di Emmaus France, una personalità di sinistra che aveva accettato l'«apertura» di Sarkozy con l'obiettivo di attuare il suo progetto (e che aveva minacciato le dimissioni se non fosse stato tradotto in pratica). L'Rsa sostituirà progressivamente l'Rmi, il reddito minimo, istituito nell'88 dall'allora governo del socialista Michel Rocard, e il sussidio di genitore isolato, un altro assegno sociale.

Paesi produttori, 2008 da record

Nel 2008, i guadagni dei sei Paesi membri del Consiglio per la Cooperazione nel Golfo (Ccg) produttori di petrolio dovrebbero raggiungere la cifra record di 562 miliardi di dollari. Sono queste le ultime stime del Center for Global Energy Studies (Cges). Secondo le stime del Cges, le entrate degli Emirati Arabi Uniti aumenteranno fino a toccare la vetta dei 97 miliardi di dollari, quelle dell'Arabia Saudita saliranno a quota 307 miliardi, mentre nelle casse del Qatar e del Kuwait dovrebbero confluire rispettivamente 89 e 32 miliardi di dollari. Incassi che nel complesso - spiega il centro studi - superano di quasi 234 miliardi quelli totalizzati nel 2007. Le stime si basano su di una media del prezzo del barile di petrolio per i Paesi Opec di circa 110,8 dollari. Si tratta, ricordano gli esperti, di cifre ben lontane da quelle registrate nel 1998, quando il prezzo del barile crollò a 10 dollari, per poi mantenersi su di una media di 12 dollari nel corso dell'anno. A quell'epoca le entrate per i Paesi del Golfo furono di circa 56 miliardi di dollari.

Soia alle stelle

Inaugurando un nuovo impianto di produzione di biocombustibile, il presidente brasiliano Lula si è detto sempre «convinto che una grande politica per i biocombustibili e una grande politica per gli alimenti sono totalmente compatibili». Purtroppo la realtà va in un altro modo, e quindi ha dovuto sconsigliare l'uso della soia per questa produzione, perché «è una commodity il cui prezzo viene stabilito dalla borsa di Chicago». Il prezzo crescente della soia ha reso non più conveniente la sua trasformazione in etanolo da autotrazione. Lula ha quindi invitato gli agricoltori suoi connazionali a coltivare altre «oleaginose», come il ricino o il girasole, per girarlo poi alle raffinerie di Petrobras.

Il ruolo francese nel genocidio

Il ministro della giustizia del Ruanda Tharcisse Karugarama, ha presentato il 5 agosto i risultati della «Commission Mucyo», avviata da Kigali nell'aprile 2006: un rapporto di 500 pagine, redatte in francese, sul ruolo avuto dalla Francia nel genocidio in Ruanda che, nel '94, portò alla morte di oltre un milione di tutsi e hutu moderati. La Francia, dice il rapporto, non solo era al corrente che

si stava preparando un massacro, ma vi ha anche preso parte nelle sue fasi decisive: diversi militari francesi - si legge - «hanno direttamente ucciso i tutsi e gli hutu accusati di dar loro riparo», hanno commesso «numerosi stupri sui sopravvissuti tutsi». Vista «la gravità dei fatti documentati», il governo ruandese ha perciò sollecitato le istanze deputate «a intraprendere le azioni necessarie» per portare «i responsabili politici e militari francesi incriminati a rispondere dei loro atti davanti alla giustizia internazionale». Tredici i responsabili francesi indicati, a partire dal presidente della Repubblica di allora, François Mitterrand (morto nel gennaio '96), il primo ministro Edouard Balladur, il ministro degli affari esteri Alain Juppé.

Arresti per insider trading

Otto persone sono state arrestate, inclusi dipendenti di Ubs e di Jp Morgan Cazenove, nell'ambito di indagini contro l'insider trading. Lo riporta il Wall Street Journal nella sua edizione online, precisando che gli arresti sono stati effettuati a Londra e nel sud-est dell'Inghilterra. Gli arresti hanno riguardato persone impiegate nei back office delle banche o loro amici - non quindi trader o banchieri - mentre le somme coinvolte sarebbero pari a centinaia di migliaia di sterline.

Il Kenya adotta la jatropha

Si chiama jatropha curcas, è un cespuglio delle euphorbiacee che produce semi oleosi (ma tossici), cresce in climi semiaridi e su terreni impoveriti e marginali. Per questo è una pianta molto popolare tra i fautori di una via locale e «sostenibile» ai carburanti di origine vegetale.

Il Kenya, lo scorso maggio, la ministra dell'energia di Nairobi, signora Faith Odongo, ha annunciato una strategia su cinque anni per sviluppare un'industria locale del «bio-diesel» a partire dall'olio di jatropha. Il suo piano, dice, andrà a vantaggio di fasce più ampie di popolazione, servirà alla produzione agricola, permetterà di creare lavoro e riequilibrare zone urbane e rurali. Ha spiegato di recente la ministra a Irin News (notiziario on-line dell'Ufficio Onu per gli affari umanitari): che per il 2012 il Kenya potrebbe aver ridotto del 5% le sue importazioni di diesel, con notevole risparmio. inoltre punta a ridurre la quota di kerosene (oggi comune negli usi domestici) nel mix dei

combustibili e sostituirlo con il diesel di origine vegetale. E questo senza togliere terre «buone», cioè fertili e ben irrigate, all'agricoltura: quindi senza minacciare la produzione alimentare. E' proprio per questo che la jatropha è indicata come una potenziale fonte di energia alternativa: poiché cresce, appunto, su terre poco fertili non compete con la produzione alimentare - come nel caso della canna da zucchero, la soia, il mais, la palma da olio che ora si vuole coltivare in modo intensivo per farne carburanti.

British e American Airlines si alleano

Il 14 agosto British Airlines, Iberia e America Airlines hanno siglato un accordo sui voli transatlantici. Le tre compagnie amplieranno il code sharing in Europa e negli Usa. «American Airlines, British Airways e Iberia hanno siglato un accordo di joint business sui voli fra il nord America e l'Europa e prevedono di ampliare la loro collaborazione mondiale», si legge in un comunicato congiunto, in cui si spiega che dell'accordo beneficeranno i consumatori ai quali saranno così «offerta viaggi più convenienti verso destinazioni globali con connessioni migliori e benefit di frequent flyer rafforzati». Le tre compagnie prevedono di presentare al Dipartimento dei Trasporti americano la richiesta di immunità antitrust e di notificare l'accordo alle autorità dell'Unione Europea. «In base all'accordo, le compagnie coopereranno sui voli commerciali fra Stati Uniti, Messico e Canada e l'Unione Europea, la Svizzera e la Norvegia continuando comunque a operare come entità legali separate.

Inflazione alle stelle

Nuovo picco dell'inflazione Usa a luglio: i prezzi non crescevano così tanto da 17 anni. Si fa ora difficile il compito della banca centrale, che non può soffocare l'economia né permettere all'inflazione di raggiungere i livelli degli anni '70. Continua intanto la depressione del mercato immobiliare: aumentano i pignoramenti e seguita a scendere il prezzo di vendita delle case. Sul lato occupazionale le cose non vanno meglio. Se da un lato calano le richieste settimanali di nuovi sussidi, queste rimangono abbondantemente sopra il livello di guardia.

Oil producing countries: record income in 2008

In 2008 the earnings of the six oil-producing member countries in the Gulf Cooperation Council (GCC) around the Persian Gulf is set to reach a record figure of 562 billion dollars. These are the latest estimates of the Centre for Global Energy Studies (CGES). According to CGES estimates, the oil revenue of the United Arab Emirates will increase to touch a peak of 97 billion dollars, Saudi Arabia's will rise to 307 billion, while the coffers of Qatar and Kuwait will see an inflow 89 and 32 billion dollars respectively. These takings overall, explains the studies centre, will surpass the 2007 total by almost 234 billion dollars. The estimates are based on average price per barrel of crude oil for OPEC countries of about US\$110.80. Experts in the sector say this phenomenon is hugely distant to the situation they remember of 1998, when the price of a barrel of crude plunged down to ten dollars, and remained at an average of 12 dollars for the remainder of the year. During that time the Gulf Countries' income was about 56 billion dollars.

Sky-high soybean prices

While opening a new manufacturing plant for the production of bio-fuel, the Brazilian president Lula said he remains "convinced that broad policies to promote bio-fuels while at the same time encouraging food production are totally compatible". Unfortunately reality works differently, so he has had to discourage the use of soya for this kind of production, because "it is a commodity whose price is set at the Chicago Stock Exchange." The rising price of the soybean has made it less profitable for transformation into ethanol for use as motor fuel. Hence Lula has invited his country's farmers to cultivate other "oil-yielding" crops such as the castor bean or sunflowers, to be then processed at the refineries of Petrobras.

France's role in genocide

Rwanda's justice minister Tharcisse Karugarama, on August 5 presented the findings of the "Mucyo Commission" launched in April 2006, a 500 page report written in French on the role played by France during the Rwandan genocide of 1994 that brought death to over a million Tutsi and moderate Hutus. France, according to the report, not only had

up-to-date knowledge that a massacre was in the planning, but also took part in decisive phases: members of the French military, the report reads, "directly killed Tutsi and any Hutus accused of sheltering them," and committed "numerous rapes among surviving Tutsi." Owing to the "seriousness of the documented facts," the government of Rwanda has therefore appealed for applicable judicial institutions "to take all necessary actions" to bring "the responsible French politicians and military incriminated to answer to their actions before international justice." Thirteen French figures have been named, starting with the then President of the Republic, Francois Mitterrand (who died in January '96), Prime Minister Edouard Balladur, and foreign minister Alain Juppé.

Arrests for insider trading

Eight people have been arrested, including employees of UBS and JP Morgan Cazenove, in the course of investigations into insider trading. This news appeared in the online edition of the Wall Street Journal that reported that the arrests took place in London and southeast England. The persons arrested were back office employees of the banks and their friends - not actually traders or bankers - while the sums involved equated to hundreds of thousands of pounds sterling.

Kenya adopts the Jatropha

The plant is named *Jatropha curcas*, a shrub of the Euphorbiaceae family that produces semi-oily (but poisonous) seeds, and grows in semi-arid climates on wasteland and marginal ground. This makes it a popular choice for supporters of locally produced and "sustainable" plant-based fuel sources. In Kenya last March, the energy minister in Nairobi, Mrs. Faith Odongo announced a five-year-plan to develop a local "bio-diesel" fuel industry using the oil of the *Jatropha* plant. The plan will benefit a wider spread of the population, will improve agricultural production, creating more jobs and will even out differences between urban and rural zones. The minister recently explained to IRIN News (online newsletter of the UN's office of humanitarian affairs) that by 2012 Kenya could reduce its diesel fuel imports by 5% - a significant saving, and furthermore Kenya aims to reduce the amount of kerosene (today commonly

in domestic use) in its overall mix of fuel imports, and substitute it with diesel fuel of vegetable origin. And this is achievable without subtracting from "good" land, namely fertile and well irrigated agricultural land, without threatening food production output. This is the precise reason the *Jatropha* plant has been selected as the potential source of alternative energy; the fact it grows on soils of low fertility unable to be used for food production - as is not the case for sugar cane, soybeans, maize and palm oil which require intensive cultivation to be used as fuel sources.

British and American airline alliance

On August 14 British Airways, Iberia and American Airlines signed an accord on Transatlantic flights. The three companies will expand the code sharing in Europe and the USA. "American Airlines, British Airways and Iberia have signed a joint business agreement on flights between North America and Europe and expect to widen their collaboration worldwide," reads a joint communiqué, which says that the agreement will benefit consumers in that they will be "offered more convenient travel to world destinations with better connections and boosted frequent flyer benefits." The three companies will be presenting to the US Department of Transport a request for antitrust immunity and will notify the accord to the European Union. "Based on the accord the companies will cooperate on commercial flights within the United States, Mexico, Canada, the European Union, Switzerland and Norway, although continuing to operate under separate legal identities.

Inflation goes through the roof

Inflation reached a new peak in the USA in July, with prices never rising as much in 17 years. This presents the central bank with the difficult corrective task of preventing inflation from reaching the high levels of the '70s but without choking the US economy completely. Meanwhile the depressed housing market continues: the number of distraints on properties continues to increase and the selling price of houses keeps falling. On the jobs front things are no brighter. Although new weekly applications for welfare appear on the decrease, these still remain at levels to cause concern.

Le api pungono la Bayer

Werner Wenning, presidente del Consiglio Direttivo della Bayer, dovrà rispondere di un'accusa pesantissima davanti al tribunale di Friburgo: avere invaso il mercato mondiale con pesticidi pericolosi che hanno causato, e stanno causando, una moria di massa delle api in tutto il mondo. Una delle catastrofi ecologiche che più preoccupano gli scienziati: le api, infatti, sono preziosissime per l'impollinazione di molti vegetali e sono considerate vere e proprie sentinelle dell'ecosistema, tanto che gli alti tassi di mortalità registrati ovunque negli ultimi anni possono avere ripercussioni pesanti su diversi settori dell'agricoltura. E i pesticidi della Bayer - insieme alle onde elettromagnetiche per la telefonia e alle scie chimiche e biologiche rilasciate nell'aria (metalli, batteri, virus) - sono da dieci anni sul banco degli imputati. Adesso, anche formalmente.

La potentissima multinazionale tedesca, leader in più settori (salute, agricoltura, polimeri, chimica) con vendite stimate oltre i 30 miliardi di dollari l'anno, è stata denunciata dalla Coalizione contro i pericoli derivanti dalla Bayer (Cbg), un'associazione nata come iniziativa locale nel 1978 e che oggi è attiva in quarantasei paesi del mondo (www.cbgnetwork.org). L'ultima azione legale è stata possibile grazie alla collaborazione con gli apicoltori tedeschi del Baden-Wuerttemberg. Secondo il Centro di ricerca sulle piante coltivate, 29 su 30 api esaminate erano morte dopo essere entrate in contatto con la sostanza incriminata, che insieme all'imidaclopride viene usata nella coltivazione della rapa, della barbabietola da zucchero e del mais. I due insetticidi vengono esportati in 120 paesi, con il risultato che la Svizzera si è ritrovata con il 25% di api in meno, e l'Italia, la Germania e la Francia con metà delle api morte; in Francia, dove l'imidaclopride è vietata dal 1999 e l'approvazione della clothianidina è stata appena respinta, in dieci anni sono morte 90 miliardi di api, con un calo della produzione di miele attorno al 60%. Il fenomeno si è registrato anche negli Stati Uniti con proporzioni ancora più catastrofiche: 60-70% di api morte.

Meltdown nell'Artico

L'ultima tempesta sul mare di Beaufort in Alaska, il mese scorso è stata fatale per l'oceano Artico: pare infatti che abbia portato grandi masse di aria tiepida su polo Nord, accelerando in modo drastico lo scioglimento della calotta di ghiaccio polare. «Pensavamo che la copertura di ghiaccio dell'Artico avrebbe recuperato, dopo lo scioglimento record dell'estate 2007. E le cose non andavano male fino al mese scorso», dice Mark Serreze, del National Snow and Ice Data centre di Boulder in Colorado - il centro Usa specializzato nello studio di nevi e ghiacci - al quotidiano britannico The Guardian (11 agosto). Poi però quelle tempeste hanno cambiato la situazione, spiega: nell'estate 2007 si è sciolto oltre un milione di chilometri quadrati di ghiaccio artico, più che in tutto gli anni precedenti. Quest'estate rischia di essere ancora peggio.

E' una prospettiva disastrosa, anche se ormai molto realistica. In primo luogo, perché la scomparsa del ghiaccio artico è un segnale del cambiamento del clima su tutto il pianeta - e dice che sta andando molto più in fretta di quanto si pensi. Disastrose sono tutte le conseguenze, meteorologiche e ambientali. Senza l'effetto «frigorifero» della regione artica, il clima dell'emisfero nord del pianeta sarà stravolto. Senza l'effetto-specchio della superficie di ghiaccio le radiazioni solari sono assorbite dal mare, invece di tornare indietro nell'atmosfera, e questo riscalderà il pianeta ancora più in fretta. Non più protette dal ghiaccio, le coste affacciate sul mare artico sono più esposte all'erosione delle onde e delle tempeste (gli effetti sono già visibili in Alaska). Il ghiaccio disciolto intanto alza il livello degli oceani, mettendo in pericolo le regioni più basse sui mari (si pensi al Bangladesh o alle piccole isole del Pacifico). Senza contare che la fauna dell'Artico è direttamente minacciata - come l'orso polare che si procura cibo cacciando tra i ghiacci.

C'è un solo effetto positivo, se così si vuol dire, in questo disastro: ora sarà più facile «mappare» l'oceano Artico.

Canguro e non bovina per ridurre emissioni

Mangiare più carne di canguro, riducendo il consumo di quella bovina ed ovina porterebbe ad un notevole abbattimento delle emissioni di gas serra. Secondo uno studio condotto dagli scienziati dell'università del Nuovo Galles del sud, George Wilson e Melanie Edwards, pubblicato sulla rivista internazionale Conservation Letters, mucche e pecore producono l'11% delle emissioni totali di gas serra in Australia, mentre i canguri producono assai meno metano non essendo ruminanti. «Ridurre del 30 per cento il numero di ovini e bovini ed aumentare il numero di canguri da 34 a 175 milioni di esemplari da qui al 2020, significherebbe produrre la stessa quantità di carne, ma riducendo le emissioni di gas serra di 16 milioni di tonnellate, pari al 3 per cento», scrive Wilson, che collabora al progetto dell'ateneo Il futuro dell'ecosistema terrestre australiano e gestisce una compagnia di consulenza ecologica. E' noto da tempo che ovini e bovini causano il degrado del terreno in tutto il continente, ma solo di recente gli scienziati si sono resi conto dei danni causati dalle elevate quantità di metano, emesse con la ruminazione e la flatulenza dal bestiame allevato nelle aziende agricole.



Appello a cooperazione

Il 39° vertice del Forum delle nazioni del sud Pacifico si è concluso il 21 agosto nel minuscolo stato-isola di Niue, con rinnovati appelli alla cooperazione per alleviare gli effetti del cambiamento climatico, che minaccia la sopravvivenza delle piccole isole. Il premier di Niue Toke Talagi, che ha presieduto i lavori, ha esortato i governi della regione ad affrontare con urgenza l'impatto del cambiamento climatico: "Vi sono ormai prove evidenti che il cambiamento del clima sta già causando devastazione. Non possiamo aspettare che vi sia una vera catastrofe umana prima di agire".

Riprodotta la fotosintesi

Per la prima volta è stato riprodotto in laboratorio il processo con cui le piante immagazzinano energia. Il gruppo dell'università australiana Monash, guidato da Leone Spiccia, ha riprodotto in laboratorio la fotosintesi clorofilliana usando la luce del sole per scindere l'acqua in idrogeno e ossigeno, proprio come succede nelle piante. "La ricerca è importante perché - ha dichiarato Spiccia - potrebbe rivoluzionare il settore delle energie rinnovabili, rendendo l'idrogeno, il biocombustibile del futuro, meno costoso e più facile da produrre su scala commerciale".

Delfini imparano a camminare

Un delfino che vive libero in natura, sulla costa occidentale dell'Australia vicino ad Adelaide, pare stia dando lezioni agli altri compagni del gruppo su come camminare in acqua stando 'in piedi' sulla coda. Un tipo di comportamento che in genere si osserva solo nei delfini sottoposti ad un allenamento preciso che si svolge con gli stessi animali ma in cattività'.



La centrale solare piu' grande

L'Australia si prepara a costruire entro tre anni nel suo entroterra desertico la centrale a energia solare piu' grande del mondo, con il supporto e gli investimenti di alcuni dei piu' grandi inquinatori operanti nel Paese, fra cui Bhp Billiton, Rio Tinto e Woodside Petroleum.

La centrale solare termica dovrebbe generare 250 megawatt di elettricità nei periodi di punta, sufficienti per alimentare circa 100 mila abitazioni, con un costo di avviamento pari a \$1000 milioni. Il primo impianto coprirà con giganteschi specchi un campo di due chilometri per tre, ovvero 600 ettari. Secondo una tecnologia già realizzata in Spagna e in altri paesi, gli specchi parabolici concavi concentreranno la luce del sole riscaldando condutture di olio fino a 400 gradi. L'olio riscaldato è usato per bollire acqua, generando vapore che aziona le turbine. L'energia può essere risparmiata per i giorni di pioggia, conservando il calore in sale fuso. Il gruppo di consulenza WorleyParsons sta esaminando una serie di località per lo studio di fattibilità, e una decisione ferma è attesa entro la fine dell'anno. Fra le altre grandi compagnie che finanziano il progetto, vi sono Delta Electricity, Fortesque Metals, Verve Energy e Western Power. La WorleyParsons sostiene che una catena di almeno 30 centrali di simile grandezza potrà essere costruita attraverso il continente entro il 2020, l'anno in cui il governo di Canberra ha in programma di ricavare un quinto dell'elettricità da fonti rinnovabili. Su tale scala, l'energia solare dovrebbe fornire il 10% del fabbisogno energetico nazionale, mentre ora la proporzione è di appena l'un per cento. Soddissfatti gli ambientalisti. Il partito dei Verdi afferma che "il piano dimostra come l'Australia possa diventare l'Arabia Saudita dell'energia solare", ma rinnova gli appelli a dirigere i finanziamenti governativi verso le fonti di energia rinnovabile, piuttosto che in tecnologie dubbie come il cosiddetto carbone pulito e la geosequestration, cioè la cattura delle emissioni dalle centrali a carbone ed il loro stoccaggio nel sottosuolo.

Solare e rurale

Installare impianti solari, anche modesti, costa. Gli abitanti di tante zone rurali povere e non elettrificate nei paesi impoveriti si trovano di fronte al paradosso di una grande «offerta» di energia solare potenziale, che però la pochezza di mezzi finanziari non permette di sfruttare. Una buona notizia in questo senso viene dal Bangladesh, paese che acquista notorietà solo in occasione di inondazioni e cicloni (sempre più legati ai cambiamenti climatici) o per i tassi di malnutrizione o per le ragazze acidificate da innamorati respinti. Ma il Bangladesh ha anche uno dei programmi di energie rinnovabili più efficaci al mondo, mirato anche alle aree e alle fasce di popolazione che non sono raggiunte dalla rete elettrica, non hanno manodopera formata nel campo del solare, e non hanno i soldi per pagare le tecnologie energetiche alternative. Come scrive il quotidiano in lingua inglese Daily Star, negli ultimi cinque anni ben 230 mila abitazioni rurali sono state dotate di pannelli solari con il sistema - una specie di kit - Shs (Solar Home Systems): pannello fotovoltaico, batteria e tutto il «corredo» per alimentare lampadine, radio e tv in bianco e nero. Un sistema autonomo, «piccolo» e facile da installare. Il governo vuole installarne un milione entro il 2012; per dare elettricità a tutti entro il 2020.

Il progetto Rural Electrification and Renewable Energy Development è finanziato da istituzioni nazionali e internazionali e dall'Idcol (Infrastructure Development Company Limited), promossa dal governo, autorizzata ad agire come istituzione finanziaria non bancaria. Lo realizzano sul campo 15 organismi non governativi di sviluppo e microfinanza. Il modello è quello dei microprogetti, con prestiti di assoluto favore ai beneficiari i quali in genere restituiscono con regolarità. Così come regolarmente funzionano gli impianti, grazie anche alla formazione per la manutenzione.

Sempre che gli eventi estremi non si mettano di mezzo. Il ciclone Sidr dello scorso novembre ha avuto un impatto devastante sulla parte meridionale del Bangladesh e fra gli altri effetti ha provocato la sospensione del programma.

In Argentina pensione di reversibilità «per tutte le coppie di fatto»

Dal mese scorso, tutte le coppie di fatto in Argentina, omosessuali inclusi, hanno diritto a ottenere la reversibilità della pensione del partner in caso di morte di uno dei due componenti la coppia. Lo ha deciso a Buenos Aires il dipartimento della previdenza sociale, richiamandosi a un'iniziativa dell'attuale governo di centrosinistra di garantire i diritti umani nel paese. Chi ha perso il proprio compagno o compagna dovrà provare di aver convissuto con il partner per 5 anni almeno, aver condiviso conti bancari o proprietà e le spese di convivenza. Nel 2003 Buenos Aires fu la prima città in America Latina e a legalizzare le unioni di coppie omosessuali, aprendo un registro che «riconosce diritti civili alle coppie di fatto, indipendentemente dall'orientamento sessuale». Poco dopo l'hanno imitata Città del Messico e Uruguay, un anno fa.

Panchine solo per gli anziani

Sull'«Italia dei divieti», scopiazzata un po' da tutti i giornali e che ha fatto strabuzzare gli occhi anche all'Indipendent: mai mettere limiti alla provvidenza creativa dei sindaci. La conferma arriva da Vicenza. Nel capoluogo veneto non si potrà sedersi sulle panchine, a meno che sulla carta d'identità, alla voce «anno di nascita», non ci sia una data che va dal 1938 in giù. «E' una sorta di diritto di precedenza per le persone anziane», si giustifica il sindaco Achille Variati, padre dell'ordinanza che estende il proprio raggio d'azione a tutti i parchi, giardini e aree verdi della città, vietando di sedersi sulle panchine espressamente riservate da cartelli agli anziani con più di 70 anni (e ai loro accompagnatori), ai quali andrà comunque ceduto il posto su semplice richiesta, così come a genitori con bambini in età prescolare, donne in gravidanza, disabili o comunque a persone con difficoltà motorie. Come il buon senso vorrebbe senza ricorrere ad atti bollati.

Il nuovo provvedimento impedirà inoltre il bivacco, inteso come «utilizzo dello spazio quale luogo di propria dimora, anche occasionale». Oltre al divieto di sdraiarsi sulle panchine, sarà vietato «sedersi in modo disordinato o improprio, appoggiandovi, ad esempio, i piedi». Chi sgarra rischia una sanzione fino a 500 euro. La nuova ordinanza sostituisce, dopo sei anni, un'altra con lo stesso tasso di creatività e che appena qualche giorno fa ha mietuto l'ultima vittima, un ragazzo sorpreso a leggere un libro mentre era beatamente sdraiato sul prato di Campo Marzo. Da oggi tutti i vicentini amanti della lettura sono avvertiti: allungatevi pure sulla nuda terra con un libro in mano ma lasciate stare l'idea di poterlo fare anche sopra una comoda panchina.

Patronato INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia

Ben Boccabella

Tel. (03) 9383 2255 / 9383 2356

FAX. (03) 9386 0706

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058

melbourne.australia@inca.it

354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

VICTORIA

Coburg

354 Sydney Rd Coburg VIC 3058

Tel. 9383 2255

(dal lunedì al venerdì, 9am - 1pm &
3pm - 5pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt

44 Edith St Leichhardt NSW 2040

Tel. 9560 0508 e 9560 0646

(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)

Canterbury-Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd Campsie 2194

Tel. 9789 3744

(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000

Tel. 8231 0908

(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)

Rostrevor

C/- APAIA 168 Montacute Rd

Rostrevor 5073

Tel. 8336 9511

(lunedì e martedì 9am-12pm)

Findon

C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon

Tel. 8243 2312

(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle

155 South Terrace Fremantle 6160

Tel. 08/9335 2897

(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)

North Perth

43 Scarborough Beach Rd, North Perth

(martedì e giovedì, 9am-12pm)

Tel. 08/9443 5985

Assegno sociale: il governo faccia marcia indietro

“Dopo la nostra immediata denuncia, che risale a più di una settimana fa, sull’attacco del governo all’assegno sociale, denuncia ripresa successivamente – e mi si consenta di dire con ritardo - dalle parti sociali e dai mezzi di informazione, il 29 luglio il governo tramite il ministro dei Rapporti con il Parlamento Elio Vito ha annunciato modifiche alla manovra riguardo la normativa degli assegni sociali”.

Lo dichiara in una nota Gino Bucchino, eletto all’estero nelle liste del Pd: “Il pandemonio causato dalla norma inserita in un piccolo comma del decreto 112 durante la ‘discussione’ alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera dei deputati – spiega il deputato - riguarda il diritto delle persone residenti in Italia in stato di disagio economico e con un’età pari o superiore ai 65 anni, all’assegno sociale di 395 euro mensili. Il governo di centrodestra avrebbe voluto rendere quasi impossibile l’accesso a tale diritto esclusivamente – pare - ai cittadini stranieri ma a causa di una imperdonabile ‘svista’ sono stati penalizzati anche gli italiani residenti in Italia”. “La norma in questione – – prosegue - stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 2009, l’assegno sociale ‘è corrisposto agli aventi diritto a condizione che abbiano soggiornato e lavorato legalmente con un reddito almeno pari all’importo dell’assegno sociale, in via continuativa, per almeno dieci anni nel territorio nazionale”’. “Nella norma del decreto 112, approvato con il voto di fiducia ed ora all’esame del Senato, manca il riferimento alla nazionalità degli interessati e quindi si dovrà necessariamente applicare, a prescindere dalle intenzioni del legislatore, a tutti, compresi i cittadini italiani residenti in Italia. Lo indica lo stesso Servizio Studi del Senato che nelle sue schede di lettura diramate in questi giorni osserva che, letteralmente, il comma fa riferimento agli ‘aventi diritto’ e non limita, quindi, il riferimento ai soggetti diversi dai cittadini italiani”’.

Comitato italiani all’estero

L’Assemblea del Senato ha approvato all’unanimità la mozione, presentata dalla presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, che istituisce il Comitato per le questioni degli italiani all’estero. Il Comitato, che ha operato già in precedenti legislature sarà composto da sei senatori eletti all’estero e da sette senatori nominati dal Presidente sulla base delle designazioni dei Gruppi, assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo. Il presidente del Comitato è nominato dal presidente del Senato al di fuori dei predetti componenti.

Cervello: pure a 60 anni cresce

Non e’ mai tardi per il cervello. Uno studio su 44 volontari tra i 50 e 67 anni ha dimostrato che puo’ crescere e modificarsi in eta’ adulta. Il cervello, pero’, deve essere opportunamente stimolato. Resa nota sul Journal of Neuroscience, la scoperta si deve allo studio di Arne May dell’universita’ di Amburgo. I neurologi hanno misurato tre volte con la risonanza magnetica la massa grigia degli adulti ai quali avevano insegnato giochi di destrezza. La massa cerebrale e’ aumentata con l’esercizio.

Senato: In pensione a 60 anni

Il Consiglio di presidenza del Senato ha approvato l’1 agosto all’unanimità l’intesa raggiunta tra la Rappresentanza per i problemi del personale e le organizzazioni sindacali di Palazzo Madama, in materia previdenziale e retributiva.

Tra i punti dell’accordo l’elevazione del limite minimo di età per l’accesso al trattamento pensionistico al raggiungimento dei 60 anni per tutto il personale assunto dopo il 1997 (precedentemente era di 53 anni); la progressiva elevazione del limite minimo di età per il personale assunto prima del 1997 attraverso un sistema di scalini in relazione all’anzianità di servizio; l’applicazione al personale in servizio dal 1° giugno 2007 della normativa esterna in materia di calcolo pensionistico; l’aumento dell’aliquota contributiva ai fini del trattamento pensionistico a carico dei dipendenti dall’8,20% al 8,80% a partire dal 1° gennaio 2008; e ulteriormente dall’8,80 al 9,70 dal 1° gennaio 2009. Ciò vale per tutti i dipendenti, con un ulteriore aggravio biennale al 10,70% per i dipendenti assunti successivamente al 31 dicembre 1997; il contributo obbligatorio dello 0,75% su tutti i trattamenti pensionistici diretti; l’abrogazione della norma che consentiva un adeguamento ulteriore dello 0,75% rispetto al tasso di inflazione; il raddoppio delle trattenute sullo stipendio di base (dal 25% al 50%) per i primi tre giorni di assenza per malattia e la riduzione del 40% della monetizzazione del periodo di ferie non godute (nel limite di 5 giorni l’anno), e criteri più punitivi per il loro calcolo. Previsto inoltre un forte inasprimento dei criteri per la concessione degli incentivi economici legati al raggiungimento di obiettivi di produttività, con la previsione che gli incentivi stessi potranno essere attribuiti ai dipendenti che abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati, ma che in aggiunta abbiano un saldo orario annuale superiore di almeno 350 ore a quello previsto dal contratto di lavoro. A partire dal 2010, inoltre, si dovrà porre in essere la parificazione del meccanismo per la retribuzione dei dipendenti del Senato a quello seguito presso la Camera dei deputati e blocco dell’adeguamento di tutte le indennità fino al 2011. Vantaggi economici per il bilancio del Senato, fra maggiori entrate dovute principalmente all’aumento delle aliquote contributive e minori uscite, derivanti dalla drastica riduzione degli incentivi e dalla eliminazione dell’aumento annuale dello 0,75%, sono superiori ai 4 milioni di euro annui. Il presidente Renato Schifani ha rivolto un ringraziamento convinto alla vicepresidente Rosi Mauro, ai Questori Romano Comincioli, Paolo Franco e Benedetto Adragna e a tutta la Rappresentanza per la disponibilità, l’impegno e la capacità dimostrati nel chiudere una trattativa complessa, che si trascinava da diversi anni. Analogamente Schifani ha voluto ringraziare il personale del Senato e le organizzazioni sindacali che - in un momento non facile per l’economia del Paese - hanno responsabilmente accolto un pacchetto di proposte improntate a quella politica di risparmio e sobrietà che ha caratterizzato le ultime legislature.

Dialetto in versi

Tra i maggiori aspetti della poesia italiana primeggiano le composizioni vernacolari: Italia, laboratorio di letteratura dialettale

di Stefania Buratti

Accanto all'enorme produzione letteraria in lingua italiana, sussiste un'infinita varietà di poesie in dialetto. Questo fenomeno ha origini molto antiche e assume ampie dimensioni in tutte le regioni del Belpaese.

La poesia dialettale nasce tra la seconda metà del Cinquecento e gli inizi del Seicento quando avviene una prima codificazione grammaticale del nostro idioma. Si può infatti parlare di letteratura dialettale in opposizione a una letteratura che si esprime in una lingua riconosciuta come unitaria e nazionale. Di fatto, tuttavia, già a partire dal Trecento si diffondono importanti opere prodotte in una lingua diversa da quella che si è andata poi formando, come le celebri creazioni in toscano di Dante, Petrarca e Boccaccio. Mentre le primissime espressioni letterarie nei vari volgari italiani risalgono addirittura al Duecento.

Ma è nel Settecento e nell'Ottocento che la letteratura dialettale fiorisce con esponenti di spicco in Lombardia, Veneto, Sicilia e Campania. Dai milanesi Carlo Porta e Giuseppe Gioachino Belli al veneziano Giacinto Gallina, dal palermitano Giovanni Meli e il catanese Domenico Tempio fino ai napoletani Salvatore di Giacomo e Ferdinando Russo.

Il Novecento invece è caratterizzato dall'esplosione di opere dialettali teatrali da parte di autori meridionali dal calibro di Luigi Pirandello, Totò, Eduardo de Filippo.

Nell'Italia centro settentrionale si ricordano il gradese Biagio Marin, il milanese Delio Tessa, il romano Trilussa. Del secondo dopoguerra, Pier Paolo Pasolini, Giacomo Noventa, Raffaello Baldini, Andrea Zanzotto.

L'uso del dialetto come lingua di scrittura riflette la situazione storico-linguistica del tutto particolare dell'Italia formata da centinaia di lingue locali parlate in tutto il territorio. Nel corso dei secoli il suo utilizzo è servito a raccontare storie del nostro essere popolo, rappresentando ambienti, ceti sociali, usi, costumi e tradizioni regionali con toni spesso comici, folkloristici e perché no, anche sentimental-nostalgici. In altri periodi invece la preferenza di una terminologia vernacolare costituisce una scelta di cultura e stile.

Il dialetto come lingua della poesia non si esaurisce nelle opere di storici autori, ma è destinato a continuare anche nelle nuove generazioni. Lo dimostrano i numerosi concorsi e premi nazionali di poesia dialettale che ancora oggi si svolgono lungo tutta la penisola, nonché le molteplici produzioni dei poeti in

erba, le raccolte e antologie pubblicate da vari editori. E proprio grazie alla poesia si restituisce una voce ad alcune parlate che quasi rischiano di non sentirsi più!

Poeti storici

QUAND VEDESSEV ON PUBBLEGH FUNZIONARI

Quand vedessev on pubblegh funzionari
A scialalla coj fiocch senza vergogna,
disii pur che l'è segn ch'oltra el salari
el spend lu del fatt so quell che besogna.
Quand sevessev del franch che all'incontrari
Nol gh'ha del so che i ball ch'el ne bologna,
allora senza nanch vess temerari
disii ch'el gratta, senza avegh la rogn.
Quand intrattant ch'el gratta allegrament
Vedessev che i soue capp riden e tasen,
disii pur che l'è segn che san nient.
Ma quand poeù ve sentissev quaj ribrezz
Perché a dì che san nient l'è on dagh dell'asen,
giustamela e disii che fan a mezz.

Carlo Porta

CIANT DA LI CIAMPANIS

Co la sera a si pièrt ta li fontanis
il me país al è colòur smarít.
Jo i soi lontàn, recuardi li so ranis,
la luna, il trist tintinulà dai gris.
A bat Rosari, pai pras al si scunís:
jo i soj muàrt al ciant da li ciampanis.
Forèst, al me dols svualà par il plan,
no ciapà pòura: jo i soj un spirt di amòur
che al so país al torna di lontàn.

Pier Paolo Pasolini

ER PORCO E ER SOMARO

Una matina un povero Somaro
Ner vede un Porco amico annà' ar macello,
Sbottò in un pianto e disse: - Addio, fratello,
Nun ce vedremo più nun c'è riparo!
- Bisogna esse' filosofo, bisogna:
- Je disse er Porco - via nun fa' lo scemo,
Chè forse un giorno ce ritroveremo
° In quarche mortatella de Bologna!

Trilussa (C.A. Salustri)

NGIULINA

Chisto è 'o ritratto e chiste so' 'e capille:
na ciocca 'e seta nera avvellutata.
E cheste songo 'e llettere: cchiù 'e mille;
lettere 'e 'na guagliona nnammurata.
Ngiulina se chiammava sta figliola
ch'è stata 'a primma nnammurata mia.
Trent'anne sò passate... Mamma mia!
'A tengo nnanze a ll'uocchie, pare aiere:
vocca 'e curallo, 'na faccella 'e cera,
'nu paro d'uocchie verde, 'e cciglie nere,
senza russetto... semplice e sincera.
Teneva sidece anne e io diciotto.
Faceva 'a sartulella a 'o Chiatamone.
Scenneva d' 'a fatica 'mpunto ll'otto,
e mm'aspettava a me sotto 'o purtone.
Senza parlà, subbeto sotto 'o vraccio
nce pigliavemo e ghievemo a ffa' ammore.
Vicino 'a casa soia, 'ncoppa Brancaccio,
parole doce e zucchero int' 'o core.
Mettennoce appuiate 'nfaccia 'o muro,
a musso a mmusso, tutt' e dduie abbracciate:
dint' 'a penombra 'e n' angulillo oscuro,
quanta suspire e vvase appassionate!
'A tengo nnanze a ll'uocchie, pare aiere:
vocca 'e curallo, na faccella 'e cera;
nu paro d'uocchie verde, 'e cciglie nere,
senza russetto... semplice e sincera.

Totò - Antonio De Curtis

**Penna
e
calamaio**

Ok a cellulare e internet durante esami

Usare il telefonino per farsi consigliare da una persona preparata, consultare internet o le registrazioni conservate nell'iPod durante gli esami interni non sarà più vietato in una prestigiosa scuola media femminile a Croydon, alla periferia ovest di Sydney. In preparazione degli esami 'di nuova generazione', alcune classi di inglese del Presbyterian Ladies College sono incoraggiate a servirsi della tecnologia, durante i compiti in classe.

“Vogliamo ridefinire l'idea che hanno i giovani di ciò che significa copiare, o imbrogliare”, spiega la coordinatrice del programma, Deirdre Coleman, “Nel mondo lavorativo non verrà mai chiesto loro di mandare a memoria una gran mole di informazioni, di numeri e date, mentre dovranno accedere velocemente alle fonti di informazione e verificarne l'attendibilità”, ha detto. “Essere in grado di trovare ed applicare le informazioni giuste può essere più importante che averle tutte nella propria testa”, ha aggiunto. Il programma si basa sulle ricerche del consulente internazionale per l'educazione e l'apprendimento Marc Prensky, condotte per conto di British Educational Communications and Technology, il principale ente del governo britannico deputato a valutare l'uso della tecnologia di informazione e comunicazione nell'istruzione. Una studentessa di nome Annie Achie si è detta entusiasta del nuovo metodo. “Scambiare le idee con qualcuno è molto utile durante le prove in classe. Io ho chiamato mia zia che è molto brava in inglese e mi ha dato uno spunto che poi ho sviluppato”. La scuola di Croydon si prepara ad espandere il metodo alle altre materie entro fine anno. Intanto il ministero dell'istruzione del Nuovo Galles del Sud sta valutando se permettere l'uso dei computer negli esami di maturità dell'intero stato.

La meglio gioventù

«La gioventù italiana, quanto a coscienza civile e impegno politico, è una delle migliori d'Europa». La frase non è un commento ironico sulla vicenda di Catania, bensì rappresenta il giudizio del ministro Giorgia Meloni su un'indagine commissionata dall'agenzia nazionale per i giovani.

L'inchiesta tratteggia le nuove generazioni come «bamboccione» e pessimiste ma più impegnate sul fronte sociale e politico rispetto alla media europea. Sarà paradossale, ma i risultati di quest'inchiesta arrivano poche ore prima che il giudice della prima sezione civile del tribunale di Catania, Massimo Esher, affidi al padre l'affidamento del figlio di 16 anni, perché, tra le altre cose, sarebbe iscritto ai giovani comunisti. Per fortuna il ragazzo non è solo. Dalle oltre mille interviste, realizzate a luglio dalla Gallup, emerge che i giovani italiani iscritti a un partito politico sono più del doppio della media europea (11% contro il 5%). L'interesse per la politica, alcuni direbbero per la democrazia, è da noi «considerevole», se è vero che uno su tre segue la politica nazionale e uno su cinque le cronache cittadine. Tre su quattro (76%) hanno votato negli ultimi tre anni alle elezioni, sia politiche che amministrative, percentuale che nella Ue scende a 62%. Diffuse le manifestazioni, pratica nella quale i giovani italiani primeggiano al fianco dei coetanei spagnoli e francesi. Come dire, l'impegno politico è importante, basta che per un giudice non si traduca in gesti concreti. O peggio, nell'averne una tessera di partito.

Un comunista a Catania

L'onda montante dell'Italia dei «cento giorni» berlusconiani - che a leggere bene Newsweek corrisponde alla domanda di un paese «povero ma brutto» - ha permesso a certi giudici di Catania di togliere alla madre un ragazzino di 16 anni perché milita nelle file di Rifondazione comunista. Una volta non si poteva dire che i comunisti erano pericolosi estremisti, neppure al bar. Adesso lo si può scrivere in una sentenza con allegata la tessera incriminata a testimonianza della pericolosa «deriva morale» del giovane, al quale la madre non saprebbe badare. I giudici lo hanno affidato al padre, che accusa il figlio, in quanto comunista, di darsi «alle droghe, all'alcool e alla vita sbandata» e che per riportarlo sulla retta via lo ha minacciato con un mattone in mano. Rifondazione, è vero, è già extraparlamentare ma non ancora fuorilegge, rischio che gli esponenti del partito vedono profilarsi dopo l'iniziativa dei magistrati catanesi, convintissimi del loro operato per il bene del minore tanto da sfrattare la madre dalla casa dove la famiglia risiedeva e sottrargli anche l'altro figlio di 12 anni. Non sembra vero. E invece il grottesco è diventato realtà. Sembra che al governo non ci sia una squadra autoritaria che ha messo in scacco i diritti costituzionali, che coniuga la destra militarizzata con il leghismo xenofobo, che copre la crisi economica con le accuse al sindacato, ma una forza moralizzatrice e decisionista, legittimata dall'ampio consenso elettorale. Chi è comunista per i giudici catanesi va internato coattivamente in una comunità di recupero. Il tribunale sta valutando questa possibilità visto che il sedicenne si rifiuta di tornare col padre. Un rifiuto chiaramente e pericolosamente «estremista».

Tornano voto in condotta e divise

Sono tante le sorprese che gli studenti italiani troveranno forse a settembre al ritorno a scuola: il Consiglio dei ministri ha varato, nei giorni scorsi, il disegno di legge con “Disposizioni in materia di istruzione”. Prima novità, il ritorno del voto in condotta che, se insufficiente, potrà comportare la non ammissione all'anno successivo. Tornano anche altre due vecchie tradizioni: gli esami di riparazione a settembre e le divise scolastiche. Per queste ultime “la competenza è delle autonomie scolastiche, ma sappiamo che molti dirigenti stanno pensando alla introduzione della divisa che è un elemento di ordine ma anche di uguaglianza tra i ragazzi” dice il ministro specificando che per divisa non si intende un “grembiolino”, ma un vestito “fashion”: “Vi è una disponibilità di alcune case di moda a cimentarsi con la divisa - spiega - ma la cosa più importante è semplificare la vita alle mamme: la divisa è un elemento di ordine e di decoro, e aumenta e rafforza il senso di appartenenza alle singole scuole”.

verso la
Salute

Il riscaldamento globale fa male ai reni

Il riscaldamento globale danneggerebbe i reni: lo rivela uno studio pubblicato su 'Pnas', rivista dell'Accademia Americana delle Scienze. Secondo la ricerca di Tom Brikowski, del dipartimento di Geologia dell'Università del Texas a Dallas, l'aumento della temperatura dovuto all'inquinamento e' correlato all'aumento dell'incidenza dei calcoli renali. Piu' si riduce il volume delle urine, cosa che si verifica con la disidratazione, piu' aumenta la formazione di calcoli renali.

Tramonta l'analisi, aumentano le pillole

Negli Usa sono sempre meno gli psicologi che curano i loro pazienti con l'analisi, mentre cresce la tendenza all'uso di psicofarmaci. Lo rivela uno studio degli Archives of General Psychiatry, che ha rilevato che le cure medico-psicologiche oggi in corso negli Stati Uniti solo per il 29% si basano su analisi di tipo freudiano con terapie psicoanalitiche. Dieci anni fa era il 44%. Oggi gli psicologi tendono a curare prescrivendo farmaci. Rimane diffusa solo a New York.

Tumori: un esame del sangue

Il futuro dell'oncologia potrebbe riservare la sorpresa di fare diagnosi di tumore in fase precoce attraverso un semplice esame del sangue. E' quanto sembra suggerire la scoperta che le cellule del cancro rilasciano nel circolo sanguigno molecole di 'microRNA' che regolano l'attivita' dei geni. Secondo i ricercatori del Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle questi microRNA del cancro potrebbero divenire dei biomarcatori precoci della malattia.



Snellezza porta obesità

La pressione delle coetanee e l'imperativo ad adeguarsi ad un'immagine del corpo snella e attraente, finisce per spingere le ragazze verso il 'binge eating', ovvero a mangiare con esagerazione, e quindi verso l'obesità. E' il risultato di una ricerca della docente di salute mentale dell'universita' di Western Sydney, Phillipa Hay, che ha studiato la dieta, il consumo di alcool e l'obesita' fra giovani di eta' fra 16 e 24 anni, concludendo che il tasso di obesita' fra le adolescenti in Australia e' salito dal 2,7 al 9,9% negli ultimi 10 anni.

Secondo Hay nel suo 'Rapporto sui giovani adulti 1997-2007' l'obesita' e' associata alle preoccupazioni di peso e di linea, e a comportamenti estremi di controllo del peso, come indurre il vomito, usare lassativi per liberarsi del cibo ingerito, e poi mangiare con esagerazione. La ricerca indica che il gruppo con la più forte tendenza verso comportamenti estremi di controllo del peso, e verso l'obesita', e' quello delle preadolescenti e adolescenti.

Le ragazze fra 10 e 15 anni risultano particolarmente vulnerabili.

'Quando le ragazze entrano in puberta' diventano sensibili a queste pressioni in una societa' preoccupata della linea, in cui le pressioni sono verso un certo ideale di snellezza, in una fase in cui sentono che il loro corpo sta cambiando', spiega la studiosa, sottolineando che tali pressioni hanno molto piu' impatto fra le ragazze che fra i ragazzi. La prof. Hay mette in luce anche l'importanza dei fattori socioeconomici e geografici. 'E' certo che la cattiva dieta si diffonde piu' rapidamente nelle aree di piu' basso livello socioeconomico', scrive.

Tasse su hamburger

La Francia avrebbe aggiunto delle tasse su patatine, hamburger e coca cola per combattere l'obesità. La proposta è contenuta in un documento preparato dal ministero degli interni e della sanità di Parigi, che raccomandano al governo l'imposizione di una sovrattassa sui prodotti troppo dolci, troppo grassi e troppo salati. In Francia, due terzi degli uomini adulti e la metà delle donne sono sovrappeso.

A dieta il panino

McDonald's mette a dieta il panino. E lo fa per far fronte al caro cibo che rende poco economico confezionare i suoi sandwich. L'obiettivo stavolta non e' dunque quello di ridurre il punto vita dei consumatori americani. Nel mirino della cura dimagrante sono finiti gli otto componenti del menu' da un dollaro: Don Thompson, presidente della McDonald's Usa, ha spiegato che l'azienda sta cercando ingredienti piu' economici e nuove ricette.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccone, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
FILEF: 1A Marion Street, Leichhardt,
NSW 2040
Sito web: www.filefaustralia.org
Max Civili, Francesco Raco e Claudio
Marcello

Redazione PERTH:
PO BOX 224, SOUTH FREMANTLE,
WA 6162
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.8 (524) Anno 35 settembre
2008
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Kulcha Jam

Multicultural Arts Victoria in
partnership with The Horn
presents

Kulcha Jam @ The Horn, 20
Johnston St, Collingwood
every third Sat of the month,
9pm till late. Seriously sweet
jam sessions with flavours
from all over the world.....
bringing together some of
the rarest emerging African,
Island & Indigenous music
talents live on stage for
your dancing and listening
pleasure. This monthly
live music experience at
Melbourne's funkiest & friendliest live music venue
kicks off with an Afro Reggae night featuring Black
Roots & DJ Cassawarrior hosted by Nicky Bomba.



Entry \$5 at door. Dinner bookings: 94174670.

20/09: Island Music with Tabura & Matty Fresh
18/10: Horn of Africa with Afro Habesha & Zel Zel band
15/11: Hip Hop with Hard Hustle & Elf Tranzporter
20/12: Mandinka Music with Afro Mandinko & Muhanamwe

For program details got to: www.multiculturalarts.com.au

Abbonati a **Nuovo Paese**
\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



N

UOVO PAESE

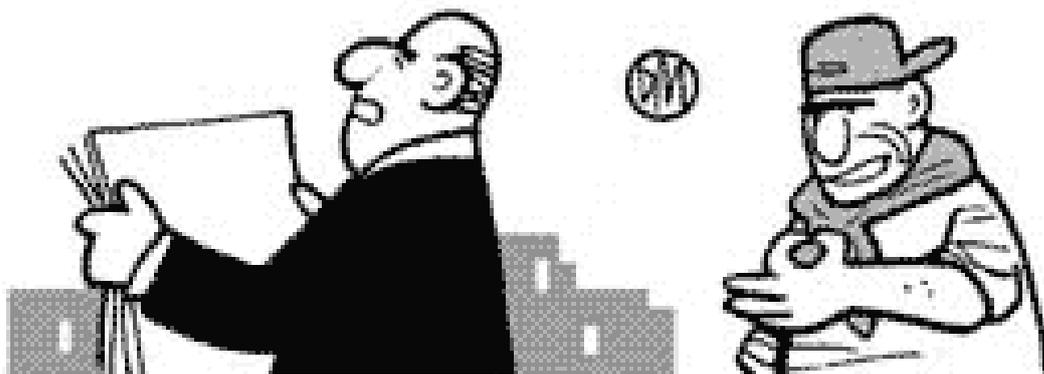
Italian-Australian monthly/mensile

La nostra causa è veramente giusta, serve gli interessi di tutti, gli interessi dell'intera società, l'interesse dei nostri figliuoli. Quando la causa è così alta, merita di essere servita, anche a costo di enormi sacrifici

Giuseppe Di Vittorio
Camera del lavoro di Lecco
3 novembre 1957

IN 100 GIORNI
IL GOVERNO HA
RIPORTATO
L'ORDINE NELLE
CITTA'

I RICCHI AL
NORD, I
POVERI
AL SUD !



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

stop press

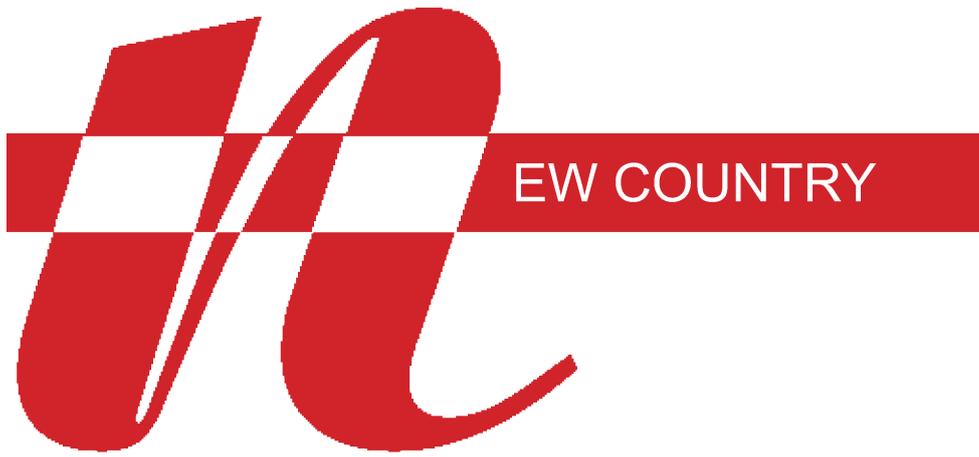
F a C t S

* 800 million people are chronically hungry - 2 billion people lack food security.

* Increased bio-fuel farming, dramatic increases in oil prices, population growth, climate change, and growing demand in China and India have pushed up the price of grain.

* Food riots occur in many countries and poor women, responsible for producing the majority of the world's food, are struggling to feed families.

Attend a forum near you of *One Just World* - a series of national after-work forums focussing on global poverty and development topics of high public interest and relevance. The aim is to help Australians become informed and involved in helping the 800 million people worldwide who are fighting to escape the poverty spiral. For details go to www.onejustworld.com.au



Cover photo of Primo Italiano festival and photos in article of page 15 are reproduced with the courtesy of the City Of Sydney